ANNO 53 MATTINO — TORINO, *Lunedì 3 Marzo 1919* — MATTINO NUM. 62

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie L.	28,50	14,50	7,50
Estero . . . Fr.	47,50	24,—	12,50

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA,, Via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino

Ogni numero Cent. 10

Numeri arretrati Cent. 20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Gravi difficoltà create a Wilson dal Senato americano

I plenipotenziari tedeschi firmeranno la pace ai primi di aprile

(Servizio speciale della STAMPA)

Londra, 2, sera.

Le due supreme forze determinatrici nel campo della politica estera americana sono in pratica il Presidente ed il Senato. Il primo ha il potere della iniziativa e dell'azione preparatoria, ma il secondo è investito della potestà risolutiva di ratificare od annullare in ultima istanza l'iniziativa e l'azione del Presidente. In altri termini, questo ultimo propone ed il secondo dispone; epperò nella sfera della politica estera il potere senatoriale domina quello presidenziale. In quale persona può dirsi riassunto ed incarnato il potere del Senato? Nella persona di colui che presiede la Commissione senatoria per gli affari esteri, la quale naturalmente è una espressione diretta del partito che possiede la maggioranza al Senato. Ne consegue che il presidente della Commissione in parola può esercitare nelle grandi decisioni di politica estera un potere maggiore di quello del Presidente della Federazione. In estrema analisi, dunque, l'uomo in Senato è più potente dell'uomo nella Casa Bianca. Ora, chi è l'ultra-potente di questi giorni? E' il senatore Lodge. Lodge è uno dei *leaders* di parte repubblicana ed è destinato a presiedere, dal 4 marzo in poi, la Commissione senatoria degli affari esteri. Ricorda certamente l'esito delle ultime elezioni politiche americane, avvenute nell'autunno scorso. Wilson per un istante perdette i nervi ed invitò il Corpo elettorale a rieleggere una maggioranza democratica tanto della Camera dei rappresentanti, quanto del Senato, basando il suo appello sulla necessità di mantenere la continuità della politica estera. Quel che Wilson aveva era che la Commissione senatoria degli affari esteri restasse dominata e presieduta da uomini di parte sua, cioè da creature del partito democratico, giacchè in tal caso essa avrebbe continuato a dir sempre di sì al Presidente, il quale sarebbe rimasto, in pratica, l'uomo ultra-potente sotto ogni aspetto.

La risposta del Corpo elettorale a siffatta pressione si risolse in una vittoria inoppugnabile del partito di opposizione, vale a dire di quello repubblicano. I democratici perdettero la loro relativa maggioranza in entrambi i rami del Congresso, cioè tanto alla Camera dei rappresentanti quanto al Senato. Le cifre contarono chiarissimo: la sconfitta fu segnalata ed è incontrovertibile per almeno due anni a mezzo a venire. Parlamentarmente Wilson si sentì mancare la terra sotto i piedi ma, da uomo combattivo e tenace, fece fidanza sopra una risorsa, che vedremo fra poco. Pel momento, appena usciti i risultati elettorali, la posizione alla Camera dei rappresentanti ed al Senato non subì alcun mutamento pratico, giacchè le due nuove maggioranze repubblicane non dovevano insediarvisi che col 4 marzo di quest'anno. Così la barca tirò innanzi fino ad oggi. Ma domani la scena parlamentare si muterà automaticamente ed i repubblicani si insedieranno dominatori nelle due branche del Congresso. Al Senato essi si impadroniranno subito della Commissione per gli affari esteri, fino ad oggi presieduta dal democratico Hitchcock, e composta per due terzi di correligionari suoi. E per la nuova presidenza di questa Commissione repubblicanizzata è appunto ormai scelto il senatore Lodge, che diverrà in tal modo l'uomo ultra-potente.

La risorsa sulla quale di fronte a tale prospettiva faceva fidanza Wilson era questa: il fervore popolare che egli si sentiva capace di sollevare attraverso il Paese per la politica presidenziale della Lega delle Nazioni. Dinanzi al fervore incoercibile delle moltitudini il nuovo Senato repubblicano ed antiwilsoniano non avrebbe osato tagliare la strada al Presidente, ed il senatore Lodge si sarebbe trovato costretto a lasciarsi guidare, anzichè incuorato ad imporre un'altra via. Questa era l'idea di Wilson ed egli confidava che un giorno sarebbe sfolgorato a Parigi un piano di Lega delle Nazioni così travolgente e fascinante da sommergere ogni velleità senatoria sotto i battimani del popolo americano e di tutto il mondo.

Ora conosciamo il piano che è uscito a Parigi e sappiamo se sia affascinante e travolgente. Ma tralasciamo pure ogni giudizio nostro e teniamoci ai fatti. In linea di fatto il nuovo Senato potenzialmente insediato fin da oggi è lungi dal sentirsi sommerso dagli effetti del progetto parigino sull'animo delle moltitudini, e la nuova Commissione senatoria per gli Affari Esteri crede di essere arbitra della situazione. Nei giorni scorsi con il suo discorso di Boston e col convegno prandiale alla Casa Bianca, Wilson ha iniziato gli sforzi erculei per metter in mora i nuovi padroni del Senato coll'arme della convinzione e della diffida. Ma non è riuscito a trarre dalla sua alcuno di coloro che più di tutto al mondo si auguravano, anche per pure ragioni di parte, che il piano della Lega uscisse mediocre, timido e pieno di uncini. E ieri da ultimo il senatore Lodge, che personalmente aveva sinora serbato il silenzio in omaggio alla sua carica di domani ed alla prudenza che essa comporta, è sceso apertamente in lizza con un discorso che lascia sopravvivere come idea generica la Lega delle Nazioni ma investe senza posa il progetto pubblicato a Parigi e suggerisce emendamenti che lo trasformerebbero addirittura in una tronia.

Wilson, invece, continua a giurare sul progetto e vorrebbe che fosse passato così come sta, evidentemente perchè gli sembra adeguato e risolutivo. Egli appare risoluto ad avversare ogni emendamento che ormai non può essere se non in senso anche più annacquatore, ma non esclude che qualcuno abbia da ultimo ad essere accettato ed inserito. La sua linea di resistenza risiede ancora nella fiducia di suscitare ondate di fervore popolare in appoggio della Lega e contro le velleità del Senato ormai fattesi all'aperto. A tal uopo pronuncerà un nuovo discorso martedì prossimo a New York. Ma subito poi dovrà salpare per l'Europa. I repubblicani che resteranno nel paese preannunciano che la loro campagna emendatrice si estenderà gagliarda.

Quanto alla posizione e alla disposizione di animo di Wilson di fronte a quello che avviene mi limiterò a riferire qualche ripieno del corrispondente newyorkese del northcliffiano *Weekly Dispatch*. Egli telegrafa che Washington rigurgita di veleno partigiano contro Wilson la cui pazienza, negli ultimi giorni, è stata posta a durissima prova. Fuori della capitale viene detto generale il rincrescimento pel carattere acrimonioso che sta assumendo la lotta fra il Presidente e il Congresso. Wilson ha annunciato che non porrà la sua candidatura alle elezioni presidenziali dell'anno prossimo, ma che si ritirerà per scrivere di storia. Storia di quale epoca? contemporanea. Wilson ha, anzi, chiarito il suo progetto, sempre secondo il corrispondente succitato, in una colazione avvenuta ieri l'altro coi *leaders* del partito democratico. Ha detto che nella sua futura storia bollerà più indelebilmente che potrà la «mentalità da pigmei» dei suoi antagonisti. Per ora, egli aggiunse, il pubblico, a suo avviso, esige il riserbo dai suoi presidenti mentre si trovano in carica e si mostra scandalizzato quando un presidente si leva a difendersi da attacchi personali, per violenti che siano. Per questa ragione Wilson assicurò che gradirà di sentirsi alleviato dalla carica allo scadere del termine presidenziale in corso. Egli non mancò, tuttavia, di indicare la sua risoluzione finisce il corrispondente di consultare i dizionari per cavarne le parole più adatte a stigmatizzare i nemici della Lega delle Nazioni. Tutto ciò, dopo il 1920! Evidentemente siffatti preannunci se, da un lato, non predispongono a conoscere il senso del valore che avrà la storia che il Presidente scriverà, dall'altro rivelano uno stato d'animo e diversi presentimenti.

Infatti oltre al senatore Lodge aveva, sino agli ultimi giorni, serbato un diplomatico silenzio sulla «Lega delle Nazioni» anche il senatore Knox, il più importante dei *leaders* repubblicani al Senato di Washington dopo il sopradetto, senonchè, nel suo discorso di venerdì, Lodge lanciava il segnale della scesa in campo ufficiale del Partito repubblicano contro la Lega delle Nazioni che Wilson caldeggia, e ieri levavasi a continuare la battaglia il suo collega e violino di spalla Knox. Questo assalì la «Lega delle Nazioni» progettata a Parigi, dichiarandola antagonistica ai principî della Costituzione americana. Egli la criticò anche perchè essa lascia fuori le Potenze centrali e avvertì che siffatta esclusione produrrebbe l'inevitabile risultato di «indurle a raggrupparsi insieme più strettamente, per proteggersi a vicenda, ciò che renderebbe quasi certa la formazione di una seconda Lega». Knox non avanzò tali critiche col proposito di promuovere emendamenti atti ad infeltare vitalità nello statuto parigino, bensì colla intenzione di strozzarlo di pianta. Al suo posto egli proporrebbe di creare una costruzione diversa sulla quale non ci diffonderemo perchè ci aiuterebbe pochissimo. L'idea sarebbe di una nuova organizzazione mondiale intesa a preservare la dottrina di Monroe, e «salvaguardare l'America dagli intrighi e dalle aggressioni dell'Europa».

Marcello Prati.

La più sollecita pace con la Germania

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 2, notte.

Domani comincieranno al Quai d'Orsay le discussioni sul grande problema del trattato di pace. La trattazione si svolgerà sulla base delle categoriche conclusioni di Foch presentate ieri, sulle quali si avranno riserve di dettaglio specialmente da parte degli inglesi e degli americani. La discussione non avrà invece solo carattere di dettaglio per quello che riguarda la flotta tedesca, perchè l'Impero della Gran Bretagna sostiene con grande energia il suo punto di vista dell'affondamento delle navi da guerra nemiche, mentre la Francia, attraverso la sua stampa, che è nella grande maggioranza disciplinata interprete del Governo, non accetta questa curiosa idea dell'affondamento. Comunque, se il dibattito potrà richiedere qualche giornata di seduta del Consiglio dei dieci, trasformato in Supremo Consiglio di guerra, ciò non esclude che si debbano fare provvisioni di lavoro rapido. La Conferenza sente la necessità di fare presto. Ai problemi in opera le conclusioni si mettono delle scadenze: si annuncia la fine della questione militare in una settimana, si annuncia per il 20 una assemblea plenaria, si annuncia per i primi di aprile l'invito ai tedeschi per la firma dei preliminari di pace. Infine, la Conferenza si mette al passo di corsa. Non dobbiamo credere che sia pressata molto dalla impazienza di stabilire uno stato di pace con la Germania: la Francia sa bene che il gruppo etnico germanico di 60 milioni è oggi circondato a nord-est dalla Polonia, dagli czeco-slovacchi e dagli jugo-slavi, ed a nord-ovest dal gruppo italo-franco-belga con gli inglesi e gli americani pronti a sostenerlo. Gli alleati sono superiori di armamenti, i sottomarini sono bloccati, all'interno vi è una situazione turbolenta ed il rifornimento dei viveri è difficile. Infatti, ultimamente a Treviri il maresciallo Foch potè dire ad Erzberger, che protestava contro le formule dell'armistizio, queste parole molto risolute ed eloquenti: «Io non conosco che lo stato di guerra e lo stato di pace: voi non siete in stato di pace, dunque siete in stato di guerra». Alla Sorbona il generale Dubail dichiarava ultimamente: «La Germania è nella impossibilità di riprendere le ostilità non avendo nè materiale, nè munizioni, nè mezzi per crearlo». Secondo il generale Lacroix la Germania non ha mezzi per sottrarsi all'obbligo che le verrà imposto. Dunque, il ristabilimento rapido di un regime di pace è necessario, non perchè una autentica minaccia sia rappresentata dalla Germania che ha perso l'Alsazia-Lorena e non può agire sui tedeschi della regione renana occupata dalla Francia e che non ha ancora raccolto gli otto o dieci milioni di tedeschi dell'Austria, ma è necessario il raggiungimento della pace con la Germania per la Russia e più precisamente per la Russia bolscevica.

Solo che il lettore richiami le notizie che corrono in questi giorni sull'abilità e solidarietà rivoluzionaria in quell'immensa terra, non potrà giungere ad una conclusione che rigorosamente logica e rigorosamente derivata dai fatti. E' una preoccupazione di difesa più vasta quella che incalza i lavori della Conferenza e bene l'ha intuita il signor Erzberger, che alla Commissione francese dell'armistizio non ha mai mancato di fare osservare che egli non rispondeva nè della conservazione del regime, nè dell'ordinamento interno, qualora avesse dovuto recare alle masse operaie e dei contadini l'annuncio di condizioni di armistizio troppo gravose.

La Conferenza vuole risolvere presto l'incognita della pace tedesca. Può darsi però che anche questa volta non si arrivi per una via molto diretta alle ultime trattative. Probabilmente la proposta convenzione di armistizio sarà stabilita ed adottata dopo l'approvazione dell'Assemblea Costituente di Weimar. Così si avrebbero due incontri di Foch coi delegati tedeschi. Uno prima e uno dopo l'assemblea di Weimar. Dopo il secondo incontro, però, sarà firmato una specie di trattato preliminare di pace, dove si troveranno incluse, non soltanto garanzie di ordine difensivo, ma anche questioni territoriali. Le stesse questioni territoriali interessano particolarmente l'Italia, perchè il sistema seguito per le decisioni nella questione del Reno dovrà valere per la questione alpina e la questione adriatica nostra ed essere contemporanea. Con le richieste contenute nel rapporto Foch l'Intesa chiederà il rilascio del materiale da guerra non indispensabile all'ordine interno. Si tratta di un complesso di 2 mila cannoni pesanti, 10 mila cannoni da campagna e 30 mila mitragliatrici e circa 12 mila aeroplani. Il controllo sugli stabilimenti metallurgici della Westfalia sarà specificatamente richiesto come quello sul bacino della Ruhr. Verrà richiesto il pagamento degli impegni finanziari di cui si parla nel trattato di armistizio dell'11 novembre 1918. Sarà ricordata la proibizione di operazioni militari in Polonia e la fissazione di una zona neutra di confine in attesa che il trattato di pace stabilisca i confini definitivi del nuovo regno di Polonia. Particolari in più non se ne hanno ed è un pericolo per i giornali pubblicarli: *l'Information*, per avere pubblicato i dieci punti dell'armistizio, è stato sequestrato e soppresso per otto giorni.

Al solito il ministro Pichon ha ricevuto stamane i giornalisti; forse per le notizie ufficiali il colloquio diventerà lungo, ma in sostanza eccone un cenno. Alla domanda: — Scheidemann è dimissionario? ha risposto: — Non lo so! — Il Lussemburgo si è costituito in repubblica? — So quello che pubblicano i giornali. — La flotta tedesca sarà affondata? — E' una questione di cui si occuperà la Conferenza. — Il blocco sarà mantenuto? — Ciò dipenderà dagli avvenimenti. — La Società delle Nazioni avrà una organizzazione finanziaria? — E' un grave problema. — Il signor Pichon ha detto, finalmente, che in Germania vi è un Governo abbastanza organizzato perchè si possa trattare con esso.

Dichiarazioni di Balfour

Parigi, 2, notte.

Balfour, ieri sera, ha fatto dichiarazioni ai giornalisti inglesi. Rispondendo alle critiche mosse contro la Conferenza, alla quale si rimprovera di non venire ad una conclusione, Balfour ha messo in evidenza le grandi complicazioni e le difficoltà dei lavori preliminari, che devono essere eseguiti, ed ha detto che nessuna opera paragonabile a questa è stata mai intrapresa. Il ministro ha aggiunto di non poter prevedere quando si potrà giungere alla soluzione di tutte le questioni, ma egli ha detto: «La politica della Conferenza della pace consiste nel non attendere, per concludere la pace, che la pace universale sia possibile e nel non attendere che lo Statuto del mondo intero sia modificato, ma piuttosto nell'affrettare più che sia possibile i preliminari di pace colla Germania, che è il più colpevole dei nostri nemici, col quale le questioni da risolvere sono meno complicate di quelle, per esempio, che riguardano l'ex-Impero austro-ungarico. E' fuori di dubbio che una tale pace preliminare avrà un favorevole effetto psicologico sul mondo». Balfour spera che prima della fine di marzo si potrà intraprendere questa pace preliminare, la quale costituirà un gran passo verso la pace universale.

«Non dobbiamo perdere di vista — continua Balfour — che una delle più importanti questioni da risolvere è quella circa la parte che i nostri fratelli al di là dell'Atlantico avranno nell'avvenire del mondo. Una immensa responsabilità pesa sul pubblico americano. La parte che gli americani hanno presa alla guerra è stata importante, ma il loro compito non sarebbe assolto che per metà, se ora, che la guerra è terminata, non partecipassero ad una impresa ancora più grande, ossia a quella di preparare la pace. Secondo me, gli avvenimenti degli Stati Uniti non hanno meno importanza per il successo delle trattative di pace di quello che lo abbia ciò che avviene attualmente a Parigi; e il nuovo mondo deve partecipare almeno nella misura dei paesi della vecchia e storica Europa e di quelli dell'Oriente, alla futura riorganizzazione internazionale. Il lavoro compiuto durante le ultime sette settimane dai delegati di tutti i paesi rappresentati, è stato enorme: sono state gettate delle buone fondamenta. Prima che siano passate altre sette settimane, si sarà fatto qualche cosa di grandioso; ci troveremo allora di fronte alla soluzione completa, non dico perfetta, della grande impresa alla quale ciascuno di noi ha partecipato in un modo speciale».

(Agenzia Reuter).

Wilson a capo di un corteo di 15.000 soldati

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 2 notte.

Wilson, secondo un telegramma del *New York Herald* da Washington, ieri si è messo, a piedi, alla testa di un corteo di 15,000 soldati reduci dalla fronte occidentale che hanno sfilato tra due ali di folla plaudente dal viale Pensilvania sino al Campidoglio e alla *Casa Bianca*, davanti alla quale, in un grande palco c'erano duecento soldati americani feriti. I genitori dei soldati morti in guerra occupavano il posto d'onore nel corteo; tra questi figurava anche il governatore della Carolina del Sud, Manning, il cui ultimo figlio, maggiore dell'esercito americano fu ucciso alla vigilia dell'armistizio. Il Presidente fu acclamatissimo.

I diritti della Spagna in Marocco

Una smentita di Romanones

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 2, notte.

Le parole attribuite al conte di Romanones sulla importanza che la zona spagnuola in Marocco poteva avere per la Spagna, considerandola come un istrumento di scambio, non sono state pronunciate da lui, bensì da un semplice deputato, il quale si attirò subito un'energica protesta del presidente del Consiglio, il quale, dopo l'emozione prodotta nell'opinione pubblica spagnuola dai commenti ricamati dalla stampa estera, ha fatto ai giornalisti una dichiarazione che la Radio trasmette: «Queste parole non sono state pronunciate da me, anzi le ho immediatamente respinte, affermando che i diritti della Spagna nel Marocco sono intangibili, derivando dalla storia, dalla sua situazione geografica, da antichi trattati e da accordi internazionali, il cui valore è stato riconosciuto nuovamente in rapporto a quanto fu detto da un rappresentante autorizzato del Governo francese alla Conferenza della Pace».

G.

Provocazione jugoslava

Una nostra Commissione militare si ritira da Lubiana

Londra, 28.

I giornali hanno da Lubiana: Il 20 febbraio il Comando di Lubiana ha improvvisamente dichiarato alla Commissione militare italiana risiedente in quella città per regolare il movimento dei treni destinati al rifornimento della Czeco-Slovacchia e della Jugo-Slavia, che non vi era più ragione che tale Commissione rimanesse a Lubiana, perchè, essendo lo Stato jugo-slavo riconosciuto dall'Intesa, Lubiana non doveva più considerarsi come facente parte dell'ex-monarchia austriaca. Gli ufficiali della missione lasciarono la città protestando. Di fronte a così grave offesa il Governo italiano ha ordinato la chiusura della frontiera d'armistizio dando nel contempo le opportune disposizioni per intensificare il vettovagliamento della Czeco-Slovacchia per altre vie non transitanti per Lubiana. I giornali rilevano che, contrariamente alle affermazioni del Comando di Lubiana, il Governo italiano non ha riconosciuto la Jugo-Slavia, come del resto non l'ha riconosciuta alcuna delle grandi Potenze alleate.

(Stefani).

Sgradita sorpresa nei circoli della Conferenza

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 2, notte.

«In questi circoli diplomatici — scrive l'*Intransigeant* — l'incidente di Lubiana è in generale interpretato in senso sfavorevole agli jugo-slavi. Si ritiene che i circoli italiani attribuiscano certo un'importanza assai minore a quella che gli attribuiscono certi circoli esteri. Un diplomatico americano faceva osservare al riguardo che sembra si sia perduto di vista che Lubiana fa parte dei territori la cui gestione è risoluta dai poteri che hanno firmato l'armistizio e perciò regione ancora dubbia sulla attribuzione definitiva. Lo stesso diplomatico faceva notare poi che dal momento che una decisione è stata presa per il rinvio di una missione militare, bisognava si fosse agito nello stesso modo verso tutte le altre missioni dato il motivo invocato contro quella italiana. Si trova poi deplorevole che le consuetudini finora in uso siano state volontariamente lasciate in disparte. Il sistema del mano militari tra popoli i cui rappresentanti stanno parlando della pace a Parigi non ha mancato di produrre la più sgradita sorpresa nei circoli della Conferenza».

C.

Un treno di profughi italiani assalito da soldati

Zurigo, 28.

Si ha da Lubiana: Il 12 febbraio un treno di profughi italiani che ritornavano in patria fu assalito alla stazione di Lubiana da soldati, i quali strapparono e bruciarono le bandiere italiane adornanti il treno.

(Stefani).

Riprovazione inglese dell'"impudenza,, jugoslava

Londra, 1, notte.

Sull'incidente di Lubiana il lloydgeorgiano «Daily Chronicle» dà interamente ragione all'Italia. L'espulsione degli ufficiali italiani viene così giudicata dal giornale: Il Governo italiano ha mostrato grande indulgenza nell'incidente di Lubiana, per il quale esso ha evidentemente diritto a tutta la simpatia dei suoi Alleati. Quando anche la Jugoslavia unificata fosse stata già riconosciuta dalle Potenze associate (ed essa non lo è ancora) la brutalità per non dire l'impudenza di tale azione verso i rappresentanti delle Potenze associate sarebbe stata inescusabile. Nelle circostanze attuali, mentre è ancora recente il ricordo che Lubiana era la colonia del fronte austriaco e che fino al giorno dell'armistizio i soldati sloveni erano nel novero dei nostri nemici più accaniti, si può appena concepire il fatto di un attentato così mostruoso. Bisogna sperare che l'incidente non sia stato in alcuna guisa autorizzato dal Governo centrale jugoslavo, il quale, in tal caso, dovrebbe immediatamente sconfessarlo senza riserva. Se avesse avuto qualche cosa di grave contro la missione italiana, niente sarebbe stato più facile che farlo constatare in forma civile a chi di diritto. Le Potenze associate, considerando la necessità della futura armonia e delle relazioni di buon vicinato fra italiani e jugoslavi, devono fare il loro meglio per soddisfare le due parti e per evitare l'accentuarsi delle divergenze. Ma essi non possono dimenticare i sacrifici immensi che l'Italia ha compiuto e la splendida lealtà per la causa comune di cui diede prova nei giorni più foschi. In conseguenza le Potenze associate hanno l'assoluto dovere di insistere affinchè tutte le popolazioni nemiche, senza distinzione, dimostrino di avere un esatto concetto di quanto è elementarmente dovuto alla dignità dell'Italia nella sua qualità di grande Potenza.

Restaurazione economica e politica estera

nella discussione alla Camera dei Deputati

L'on. Orlando si pronuncia contro la riforma elettorale: porrà la "questione di fiducia,,

Roma, 2, notte.

L'interesse della giornata parlamentare è alquanto diminuito in confronto a ieri. Le tribune sono meno affollate. I deputati presenti al principio della seduta sono poco più di un centinaio. Al banco del Governo siedono tutti i ministri meno gli on. Sonnino, Villa e Crespi. La seduta comincia alle 14.

L'on. Molina

Si riprende la discussione sulle comunicazioni del Governo. — MOLINA invoca una politica di sana, energica, risoluta restaurazione. Plaude alla parte presa dall'Italia, per opera degli on. Orlando e Sonnino, allo studio e alla compilazione dello statuto per la Società delle Nazioni. Il paese, dopo tre anni e mezzo di lotte, di sofferenze, di privazioni, attende con ansia i risultati della Conferenza di Parigi, non disposto a consentire a rinuncia alcuna, alle sue sacrosante rivendicazioni, di diritto intangibile, alla sicurezza dei suoi confini verso terra e verso mare. Dimostra il legittimo fondamento delle rivendicazioni italiane per quanto concerne la Dalmazia e ricorda che proprio in questi giorni si è costituita a Spalato una sezione della Dante Alighieri con 8 mila soci, mentre già esisteva una Società operaia italiana con 2 mila. Confida tuttavia che gli on. Orlando e Sonnino verranno a Parigi spiegare opera efficace perchè la secolare aspirazione di questa città dalmatica ad essere ricongiunta alla madre patria sia finalmente soddisfatta. (Approvazioni). Invoca una sollecita abrogazione di tutte quelle disposizioni emanate durante il periodo della guerra che oggi hanno perduto la loro ragione di essere e costituiscono un dannoso inceppamento alla ripresa della attività normale delle industrie e dei commerci. Lamenta però che invece di porsi risolutamente su questa via, prevalga la tendenza a sottrarre alla industria libera altre forme di attività per affidarle ad una burocrazia incapace ed irresponsabile con danno del consumatore e senza vantaggio dell'erario. (Commenti). A questo proposito, senza voler anticipare una discussione sui nuovi monopoli proposti, ritiene troppo rosee le previsioni fatte dall'amministrazione finanziaria intorno al loro probabile reddito. Osserva anche che così si creano nuovi organismi con aumento di personale burocratico, mentre da tutte le parti gli impiegati reclamano il miglioramento delle loro condizioni ed ogni giorno più appare indispensabile avviare al generale disagio dei pubblici funzionari con una riforma delle pubbliche amministrazioni che abbia per capisaldi la riduzione dei ruoli e la semplificazione dei servizi. Chiude augurandosi che il Governo voglia ascoltare la voce viva di chi lavora e produce: ne avrà norma per condurre l'Italia al compimento dei suoi ideali. (Vive approvazioni).

MEDA, ministro delle Finanze, rispondendo ad un rilievo del precedente oratore a proposito del Decreto col quale viene istituita la Direzione generale dei monopoli industriali, dichiara che quel decreto fu emanato dal ministri delle Finanze e del Tesoro, in virtù dei poteri ad essi delegati ed è pertanto perfettamente legale. — MOLINA, per fatto personale, insiste nell'avviso dianzi espresso, che non fosse opportuno creare nuovi organi burocratici, mentre è imminente l'attesa generale riforma delle pubbliche amministrazioni.

L'on. Bellotti

BELLOTTI rileva che la grave impressione di disagio esistente in tutte le classi sociali, per il momento di gravissima crisi che si attraversa disagio naturale e generale spiegato da legittimo desiderio delle moltitudini, dopo tanti anni di sacrifici, di voler toccare impazientemente il frutto della vittoria così a lungo sospirata. Crede pertanto assoluto dovere del Governo affrettare la pace promessa ed attesa che rappresenterà la giustizia nei rapporti internazionali e all'interno il ritorno di un'economia migliore. Per quanto concerne i rapporti internazionali, attende con fiducia i risultati dell'opera dell'on. Orlando e del ministro degli Esteri, del quale loda l'opera antiveggente e ferma. Il patto di Londra fu un atto di misurata giustizia, che, se i nostri nemici di ieri con travestimenti balcanici tentano di suscitare querele, ciò vale soltanto per reclamare che tutti gli italiani della costa adriatica siano rivendicati alla patria e non abbandonati a popoli di civiltà inferiore. (Approvazioni).

Per la pace interna

Quanto alla pace interna, rileva che la situazione è ancora meno lieta delle previsioni sia per una ragione insita nella stessa guerra sia per le colpe del Governo. La guerra, per il suo carattore di rivendicazioni dei popoli, aprì la via alle rivendicazioni delle classi e degli individui e tale questione è necessario sia risolta. Quanto alle colpe del Governo, ne ravvisa una gravissima nel non aver preordinato una sicura politica economica pel dopo guerra rimanendo attaccato, dove non ha proceduto tentoni, come un cieco, alla politica del socialismo di Stato, che è costata al paese così terribile prezzo. Al Governo mancò l'intuizione che si doveva dimettere il paludamento guerresco e tornare alla libertà delle energie individuali. Così lamenta che siano stati conservati i Comitati e gli Enti sorti per occasione della guerra, come ad esempio il Comitato delle importazioni, che pretende impartire direttive e suggerimenti e lascia priva l'industria delle macchine che le occorrono per la sua trasformazione. Censura le limitazioni in via di massima per le esportazioni e le difficoltà frapposte dal funzionamento del Comitato ad esse relativo, che fa ritardare di molto i permessi di esportazione con grave danno degli industriali e della stessa economia nazionale. Mercati esteri già nostri sono conquistati da nazioni straniere. (Interruzioni e commenti). Ne parliamo — dice l'on. Bellotti. — della esportazioni limitate in via di massima e poi rese difficili dal funzionamento dell'altro Comitato relativo ad esse, come ne è il caso che tutti sanno, di permessi vanamente attesi per lunghi mesi. — GENTICE. Di una pubblicazione del Ministero dell'industria risulta che i mercati internazionali sono già invasi dagli altri Stati. — BELLOTTI, lamenta che il Governo non abbia provveduto con l'energia necessaria per le esportazioni. (Gli on. Mella e Ciuffelli interrompono). — BELLOTTI: Il ritardo nei provvedimenti è stato assai dannoso. — CIUFFELLI: Le concessioni sono state fatte in tempo utile, dopo la guerra. — BELLOTTI continua il suo discorso, criticando l'opera del Governo. Anche l'istituto dei cambi non funziona vantaggiosamente. Esso si presta talora ad una speculazione di Stato, che è un'altra ragione di danno per l'economia nazionale. L'oratore è più volte interrotto dall'on. Perrone. — BELLOTTI lamenta che non sia stato subito emanato il prestito nazionale. — FIRSONI: Gli industriali si sono rifiutati di sottoscrivere il prestito. — BELLOTTI afferma la necessità della soppressione di codesto complesso di organismi anacronistici, e del mutamento completo delle direttive economiche del Governo che sono in gran parte errate. Così fu errore proibire le esportazioni per far ribassare i prezzi delle merci già prodotte, mentre queste erano in mano dei grossisti e il divieto non faceva che colpire gli industriali e gli operai. Altro grave errore fu il ritardare i pagamenti dei suoi debiti, tanto che industriali creditori di milioni dovettero mendicare presso le Banche per pagare le giornate agli operai. (Interruzioni, commenti). Per rimediare a tutto ciò lo Stato, secondo l'on. Bellotti, deve anzitutto rispondere con equa larghezza a chi gli domanda giustizia; prima di tutto deve provvedere ai soldati proficui lavori. Conclude insistendo sulla necessità di agire con quella sollecitudine adeguata all'urgenza dei bisogni che fino ad oggi è mancata. Il Governo mediti i suoi propositi, li riveda, riconosca che la relativa floridezza dell'Italia prima della guerra era dovuta alle virtù dei privati cittadini e alla loro iniziativa e si convinca che da queste soltanto è dato sperare in una Italia veramente più grande anche per l'avvenire. (Vive approvazioni, applausi, congratulazioni).

L'on. Peano

PEANO ricorda le parole rivolte da Benedetto Cairoli alle popolazioni trentine dopo la guerra del 1866, parole che riaffermarono anche allora il diritto italiano, e constata, con patriottico compiacimento, come quell'affermazione abbia trovato oggi la sua gloriosa conferma. Rammenta pure che, per la soluzione della questione adriatica, la neutralità del canale di Corfù, già dichiarata fin dal 1862, costituisce uno dei punti fondamentali, inquantochè, come riconosceva lo stesso Napoleone, il canale di Corfù costituisce, col Capo di Leuca, la chiave della libertà del Mare Adriatico. Confida che il Governo nel Congresso internazionale saprà far valere presso gli alleati i grandi sacrifici che l'Italia ha sopportati durante la guerra. Particolare attenzione merita la ricostituzione del patrimonio zootecnico che, per effetto dell'invasione nemica, ha subito ingenti perdite, a riparare le quali afferma il nostro diritto di pretendere dagli Stati nemici un congruo indennizzo in natura. Raccomanda poi, a questo proposito, che non venga più oltre sottratto al piccole regioni il bestiame di cui dispongono per il mantenimento strettamente necessario del bestiame. Da ragione di un ordine del giorno, col quale propone che le ferite, le lesioni, le malattie che hanno determinato l'invalidità o la morte dei militari debbano presumersi riportate od aggravate dai servizi attinenti alla guerra, salvo la prova in contrario. E' convinto che con questa presunzione legale si elimineranno molte ed inopportune difficoltà che ritardano ed impediscono addirittura la liquidazione delle pensioni di guerra a tanti cittadini che han dato il loro braccio alla patria. Raccomanda poi che, circa la determinazione della «causa di guerra», siano date chiare, precise disposizioni agli uffici militari e a quelli dipendenti dal Ministero delle pensioni. Richiama poi l'attenzione del Governo sulla misura delle indennità agli invalidi che, per alcuni casi, sono eccessivamente inadeguate. A questo proposito vorrebbe che fossero applicate anche in Italia alcune eque e umanitarie disposizioni contenute nella legge francese, come quella del ricovero degli invalidi che non possono bastare a se stessi. Così pure reclama uno speciale trattamento per i ciechi e per quelli che riportarono molteplici gravi ferite. Infine raccomanda che siano rivedute le categorie che stabiliscono la misura delle indennità, tenendo più largamente conto del danno professionale che l'invalido ha subito. Termina ricordando le parole pronunciate nel Parlamento Subalpino da Angelo Brofferio ed esortando il Governo a porgere orecchio nell'adempimento dei suoi gravi doveri, alla voce d'Italia assertrice, come sempre, di giustizia e di umanità (vivissime approvazioni; molte congratulazioni).

L'on. Marazzi

MARAZZI afferma che, nel dettare le condizioni della pace, l'Intesa può e deve essere condizioni eque e moderate se veramente vuol dare al mondo non già una semplice tregua, ma una vera e duratura pace. Le nuove nazioni, che sorgono dallo sfacelo dell'Austria, devono all'Italia ed ai sacrifici da essa compiuti la loro insperata indipendenza (Bene!). Afferma che l'onere delle pensioni di guerra deve essere sostenuto con le indennità che dovranno essere pagate dai popoli vinti. Afferma pure che, nella ripartizione del bottino e della flotta nemica, deve essere fatta larga parte all'Italia. Per le virtù civili, di cui l'esercito nostro ha dato e dà costanti prove, l'Italia si dimostra particolarmente atta ad amministrare popoli di civiltà ancora arretrata. Afferma che dobbiamo volere che il Mare Adriatico sia mare italiano, e che italiane rimangano, anche politicamente, quelle popolazioni che tali sono per tradizioni e per sentimento. I confini settentrionali d'Italia debbono trovare sul Brennero il loro sicuro stabilimento. Accennando ai caratteri che nell'avvenire potrà assumere la guerra, afferma che occorre stabilire su altre basi il riordinamento dell'esercito. Partendo da una ferma obbligatoria minima, necessaria per apprendere a difendere colle armi la patria, ritiene che notevoli economie di denaro e di tempo potranno essere realizzate con una organizzazione dell'esercito adatta alle nuove esigenze. Circa la smobilitazione dell'esercito, rileva che, nonostante le dichiarazioni del Governo, vi sono fatti che dimostrano come in essa si proceda con metodi contraddittori e con eccessiva lentezza. Eccessiva è poi la lentezza nel congedamento degli ufficiali e nella soppressione di uffici e servizi militari che non rispondono più ad alcuna necessità. Lamenta in particolar modo che si siano aperti nuovi corsi delle scuole militari, mentre invece ogni più elementare buon senso suggerirebbe di chiuderli almeno per alcuni anni. Grandi economie possono essere fatte col ridurre i quadri della cavalleria, che l'esperienza ha dimostrato essere oggi mai sempre meno utilizzabile nelle guerre moderne, mentre d'altra parte occorre sviluppare i servizi ferroviari e postali per mezzo dell'aviazione. Fa voti che la Commissione per l'inchiesta sui fatti, che determinarono la ritirata sul Piave, presenti presto le sue conclusioni. Ricorda la meravigliosa riscossa del Paese che, dopo il doloroso incidente, preparò la luminosa vittoria. Ricordando concetti altre volte affermati, rileva che migliore preparazione militare si avrà nell'avvenire con la diffusione dell'educazione e dell'istruzione civile e fisica delle nuove generazioni. Concludendo, constata che la guerra coi suoi pericoli e coi suoi disagi ha frattato una grande solidarietà fra le classi, che, affratellate nell'ideale sublime di giustizia, unica forza che sorregge i popoli, possono guardare con fiducia l'avvenire (approvazioni, congratulazioni).

L'on. Teodoli

TEODOLI incomincia dicendo: — Non mi faccio illusioni sulla delicatezza della questione che intendo trattare, ma ritengo che il silenzio da parte nostra sia elemento di debolezza per il Governo, che mi auguro di vedere forte durante i negoziati di pace ed un errore per il paese, che ha l'aria di disinteressarsi di questioni vitali di politica estera. Chiusi i confini d'Italia mercè il valore dei soldati e marinai e grazie alla meravigliosa resistenza del popolo nostro, ricordiamoci che il problema Adriatico non è tutto il problema nazionale. Si tratta di fondare la grandezza od iniziare la decadenza d'Italia. L'Italia ha diritto alla successione dell'Impero ottomano e alla sistemazione africana in modo equivalentemente proporzionato a quello dei suoi alleati. Ma le relazioni fra gli alleati devono essere basate sulla fiducia, onde evitare malintesi, per stabilire amicizie durevoli fondate sulla realtà. La guerra e la censura, nonchè le rare sedute parlamentari, sono forse la causa della mancata luce fatta in Italia su di alcune intese avvenute tra i nostri alleati all'infuori di noi 14 mesi dopo la nostra entrata in guerra e per le quali ho l'onore di domandare informazioni all'onorevole Presidente del Consiglio. Non si tratta di segreti. Non attendete, on. colleghi, che io venga a svelarvi segreti diplomatici. Dal resoconto ufficiale delle sedute della Camera francese del 27 e del 29 dicembre 1918 io ho estratto alcuni passaggi del discorso del signor Marcel Cachin con le interruzioni e le risposte del signor Briand, ex-presidente del Consiglio e quelle dell'attuale ministro degli Affari Esteri, Pichon, durante la discussione del bilancio degli Affari Esteri.

I trattati dell'Intesa

Dal giornale la *Victoire* del 30 gennaio u. s. apprenderete un precedente della questione coloniale africana. Marcel Cachin, uno dei capi socialisti maggioritari in Francia, pronunziava alla Camera dei deputati del 27 dicembre 1918 le seguenti parole: «Dal 1914 noi abbiamo assistito all'elaborazione di un certo numero di trattati segreti. Non mi accingerò di esaminarli tutti, ma è un fatto di constatazione storica che nè le intese del 1915, nè quelle del febbraio 1917, nè quella di San Giovanni di Moriana hanno potuto sostenere la prova dei fatti. Il signor Briand, interrompendo, dice: — Quando parlate innanzi alla Camera di trattati segreti conclusi nel 1916 e al principio del 1917 nel periodo, del quale ho la responsabilità, voi commettete un errore: non vi sono stati trattati. In quel momento ho pensato che, per spirito di solidarietà tra gli alleati, al tavolo della Conferenza, in presenza al nemico di ieri, non si potesse assistere al triste spettacolo di disaccordo tra popoli che hanno versato il loro sangue comune sui campi di bat-

taglia. Bisognava chiarire tutti i problemi, affrontarli tutti, realizzare su ciascuno di essi il massimo interesse possibile. Sotto questo punto di vista degli accordi sono stati stabiliti tra noi, ma contrariamente a quello che dite non sono ancora dei trattati. Voi dite che sono segreti. E' inesatto, per quello che riguarda quelli del 1916. Man mano che scambi di idee avevano luogo, e circa le questioni alle quali si riferivano, ho avuto l'onore di andare diverse volte dinanzi alla Commissione parlamentare degli Affari Esteri per informarla e tenerla al corrente. Ma questi accordi saranno presentati al Congresso della Pace. La loro presenza nel « dossier » della Francia non sarà senza utilità per la Francia. Al momento della discussione saremo felici di poterci appoggiare su accordi realizzati tra gli Alleati quando l'intesa era possibile ».

L'oratore riferisce dai fogli francesi la storia dei trattati segreti tra Francia ed Inghilterra fatta da Cachin alla Camera francese; poi prosegue:

La « Victoire » di Gustavo Hervé, nel numero del 30 gennaio ultimo scorso riproduce l'« exposé » fatto dal ministro delle Colonie signor Simon il giorno prima dovanti alla Conferenza di Parigi. Ricorda in primo luogo il signor Simon, a sostegno dei diritti della Francia, come sia per il Togo, sia per il Kamerun, Francia ed Inghilterra si siano già messi d'accordo per uno stato di fatto amministrativo che ripartiva tra loro queste due colonie. In quanto al Togo, con due accordi (30 agosto 1914 e 10 febbraio 1915) esso è stato diviso in due zone, quella ad ovest col porto di Somé, all'Inghilterra, e quella ad est alla Francia. In quanto al Kamerun, con l'accordo del 4 marzo 1916 ne veniva per 5/6 attribuita l'amministrazione alla Francia e per 1/6, per una stretta striscia della Nigeria sino alla regione del Tchad, all'Inghilterra. E sin qui nulla di strano e, sino ad un certo punto, nulla di nuovo, trattandosi di una ripartizione amministrativa, guerra durante, che poteva ritenersi provvisoria e di cui lo stato di fatto era noto. Ma l'importante ed il grave delle rivelazioni Simon viene dopo.

L'Italia e l'articolo 13 del patto di Londra

Il signor Simon ha detto: « Da uno scambio di lettere ulteriore, dal 24 marzo all'11 maggio 1916 risulta d'altra parte che nel caso in cui gli alleati venissero a disporre delle colonie tedesche, questa ripartizione, nello spirito dei due Governi, britannico e francese, dovrebbe prendere un carattere definitivo. Orbene, domando io, questo accordo di carattere definitivo non doveva necessariamente richiamare, a riguardo dell'Italia, l'art. 13 del patto di Londra, il quale prevedeva appunto i compensi all'Italia per quella tale ripartizione definitiva? Non doveva l'accordo franco-inglese immediatamente e doverosamente essere accompagnato da un connesso accordo anglo-franco-italiano per i compensi all'Italia, immediatamente applicante il patto di Londra in maniera altrettanto definitiva, sebbene sia pur sempre necessariamente vincolato alla medesima clausola generale? Anzi, dico di più, poteva onestamente un tale accordo anglo-francese essere stipulato senza sentire l'Italia? Onorevoli colleghi, io mi astengo da ulteriori commenti sull'assenza del nome dell'Italia da tutte queste convenzioni o intese o trattati che chiamar si vogliano, ma mi limitero, senza sembrare indiscreto, a domandare al nostro Governo: Lo sa e quando il nostro Ministero degli Esteri fu messo al corrente di tali accordi, e che cosa ha fatto per rimediare al danno evidente che da tale esclusione dell'Italia derivava ai nostri interessi? E se risponda al vero che il nostro Governo fu informato dai nostri agenti consolari in Oriente della iniziata opera di delimitazione delle rispettive sfere in Asia Minore tra Inghilterra e Francia e che, interrogati da noi, gli alleati risposero negando l'esistenza di qualunque trattativa tra loro circa l'Asia Minore. In ogni modo, desidero sapere se sia nostra od altrui la responsabilità di questa esclusione. L'articolo 13 del trattato di Londra non è incompatibile colle teorie wilsoniane, nè coll'art. 19 della Lega delle Nazioni. Credo inutile leggervi tutto l'articolo 19 che già conoscete, ma attiro la vostra attenzione su questo comma, il quale dice: « Vi sono territori, come quelli dell'Africa del sud e occidentale e talune isole del Pacifico australiano, che, per la scarsità della loro popolazione, per la piccola superficie, per la lontananza dai centri di civiltà e per la loro contiguità geografica allo Stato mandatario o per altre circostanze, possono essere meglio amministrati secondo le leggi del detto Stato come una sua parte integrante, salvo le garanzie predette nell'interesse delle popolazioni indigene ». Dunque, vi è già qui un indizio confessato di quello che diranno per essere nella pratica questi mandati, i quali, come altre forme analoghe internazionali di cui la storia europea ha fatto tanta esperienza, si avvicinano a vere forme di sovranità. Il regime dei mandati coloniali, continua l'on. Theodoli, sembra a prima vista favorevole all'Italia, perchè farebbe cadere tutti gli accordi particolari dai quali essa fu esclusa, ma ciò non è vero, perchè sta di fatto che Inghilterra e Francia otterranno l'amministrazione o la tutela di quei territori o di quei paesi che hanno già occupato e sui quali hanno fatto valere diritti in virtù dei trattati segreti. La natura dei mandati coloniali varierà secondo l'energia con cui i diversi Stati faranno valere i propri diritti, più che non in conformità del carattere del popolo indigeno.

Il mandato dell'Italia in Armenia

Noi dobbiamo esigere che il mandato dell'Italia sia esercitato su una zona proporzionata al peso che la storia ed il sangue sparso le danno diritto d'occupare nel Mediterraneo. La censura ha lasciato passare un telegramma da Parigi del dottor Dillon che annunziava la possibilità per l'Armenia di essere amministrata dall'Italia. Prendendo come base il Sangiaccato di Adalia, si possono fare le seguenti ipotesi: o l'Italia avrà l'hinterland di Smirne, ossia tutta quella parte di Anatolia che si estende ad ovest del Sangiaccato di Adalia, oppure l'Armenia tutta sarà amministrata dall'Italia.

Concludendo, l'oratore chiede di conoscere, su questi importanti problemi, il pensiero del Governo. (Approvazioni). La seduta termina alle ore 18.15.

L'aumento dell'assegno ai mutilati più gravi

Roma, 2, notte.

Il ministro per l'assistenza militare e le pensioni di guerra, on. Girardini, ha oggi sottoposto alla firma luogotenenziale due decreti della maggiore importanza per quanto ha tratto al diritto e ai servizi delle pensioni di guerra. Con uno, accogliendosi, pur nei limiti proposti dalle attuali condizioni del tesoro, un voto della più sventurata categoria degli invalidi di guerra, si aumenta notevolmente l'assegno supplementare già ad essi concesso dal decreto luogotenenziale 20 maggio 1917, N. 876. Detto assegno è portato:

1.o A L. 900 per gli ufficiali e a L. 600 per i militari di truppa affetti da alcune delle infermità contemplate ai numeri 1, 2 e 3 della 1.a categoria della tabella annessa a quel decreto, e cioè: a) la perdita dei quattro arti, fino al limite della perdita totale delle due mani e dei due piedi insieme; b) la perdita di tre arti, o quella delle due mani e di un piede insieme; c) le alterazioni organiche ed irreparabili di ambo gli occhi, che abbiano prodotto cecità bilaterale assoluta e permanente;

2.o A L. 450 e a L. 300 rispettivamente per gli ufficiali e militari di truppa di una delle infermità contemplate nei numeri 4 e 9 della stessa categoria della tabella medesima, e cioè: a) la perdita di ambo gli arti superiori fino al limite della perdita totale delle due mani; b) le alterazioni organiche ed irreparabili di un occhio, che ne abbiano prodotta cecità assoluta e permanente con l'acutezza visiva dell'altro ridotta al solo conteggio delle dita alla distanza della visione ordinaria da vicino.

L'altro decreto contempla provvedimenti diretti ad accelerare la liquidazione delle pensioni di guerra, autorizzando il ministro per l'assistenza militare ad istituire commissari speciali per riorganizzare gli uffici provinciali (che hanno precipuamente il compito di espletare l'istruttoria delle domande di pensione), là dove malamente funzionano o non funzionano affatto e a stimolare maggiormente con provvide misure l'attività degli uffici centrali. Altri provvedimenti l'on. Girardini sta intanto studiando di concerto coi ministri del tesoro e della guerra, per raggiungere sempre meglio lo scopo accennato, cioè la maggiore celerità nella liquidazione delle pensioni di guerra per l'alto interesse politico e sociale che in essa si concreta. (Stefani).

La risposta dell'on. Orlando

alla Commissione parlamentare per la riforma elettorale

Roma, 2, notte.

Oggi, alle ore 16, si è tenuta a Montecitorio la riunione dei deputati fautori della riforma elettorale a larga base. Erano presenti gli onorevoli Landucci, Miari, Bevione, Basile, Celli, Bianchi Vincenzo, Falconi, Canepa, Arca, Turati, Sarrocchi, Musatti, Camera, De Viti de Marco, Vigna, Prampolini, Beltrami, Parcella, Modigliani, Zibordi, Orlando Salvatore, Di Campolattaro, Marangoni, Cottafavi, Rodinò, Casalini, Di Cesarò, Larussa, Lollini, Longinotti, Pietravalle, Cirianni, Albanese, Lombo, Bussi, Mafli, Sciorati, Basilini, Micheli, Badaloni, Gallenga, Theodoli, Pirolini, Sandrini, Di Caporiacco, Bellotti, Colugno, Celesia, Artella, Girardi, Porzio, Spetrino, Borromeo, Sichel, Gavazzi, Notri, Ciccotti, Gerini, Montemartini, Giretti, Ciammo, Vicini, Sandulli. Il gruppo parlamentare socialista nella riunione di ieri aveva deliberato di non sottoscrivere l'invito, ma di intervenire all'adunanza, manifestando il proprio pensiero. Il gruppo giolittiano si è astenuto dall'intervenire per le ragioni ieri indicatevi. Presiedeva l'on. De Viti de Marco. Ha aperto la discussione Landucci, il quale, parlando dei vari atteggiamenti e dei modi della riforma, crede che siano da escludere le riforme che allontanino la data delle elezioni, e siano radicalmente modificatrici. Crede che la discussione si possa svolgere sullo scrutinio di lista, sul quale si può stabilire l'accordo. Modigliani si pronuncia per il collegio plurinominale con la rappresentanza proporzionale. Crede che su questo punto si possa giungere ad un accordo. Bisogna che l'assemblea si impegni anche se il Governo fosse contrario. Colugno rileva che il paese vede nella riforma elettorale il rimedio alla crisi del parlamentarismo e perciò la vuole. Modigliani propone che si formuli una mozione così concepita:

« La Camera afferma l'urgente necessità di una riforma elettorale sulla base del collegio plurinominale con rappresentanza proporzionale e nomina una Commissione di quindici membri per la compilazione del progetto di legge ». Per conto suo non ha difficoltà di votare la riforma anche se il Governo mettesse la questione di fiducia. Ma si rende conto che non tutti forse, sono disposti a prendere simile impegno. Perciò propone di nominare una Commissione che vadi dal Presidente del Consiglio e gli esponga le ragioni di urgenza della riforma ed insista perchè lasci libera la Camera. Colugno si associa a Modigliani. L'onorevole Camera ricorda la sua proposta che verrà presso agli Uffici. Non assegna limiti alla estensione dei collegi, ma quanto al metodo della rappresentanza proporzionale non crede sia ora il caso di applicarla. Bevione e Modigliani sono favorevoli alla proposta estesa anche alla rappresentanza proporzionale. L'onorevole Canepa, aderendo a quanto ha detto l'on. Modigliani, ritiene si debba nominare una Commissione che elabori il progetto e conferisca col Presidente del Consiglio per sentire le sue intenzioni. Larussa si dichiara favorevole alla conferenza coll'on. Orlando, ma fa le sue riserve qualora il Governo ponga la questione di fiducia. Egli dice che è da deprecare una crisi in questo momento. Esprime anche dei dubbi sulla rappresentanza proporzionale. Sono invece favorevoli anche alla rappresentanza proporzionale gli onorevoli Falconi e Marangoni. Si mette in votazione la seguente mozione, che viene approvata per divisione:

« La Camera decide che le prossime elezioni « debbano aver luogo a scrutinio di lista, a lar- « ga base con rappresentanza proporzionale, e « nomina una Commissione di membri X che « in un numero di X giorni prepari il relativo « progetto ». La mozione è approvata con 46 voti favorevoli. Quattro deputati hanno votato contro, perchè sfavorevoli allo scrutinio di lista e non alla rappresentanza proporzionale, e cioè gli on. Camera, Larussa, Bianchi Vincenzo e Girardi. E' stata poi nominata una Commissione composta degli on. Canepa, Turati, Micheli, Celesia, Porzio, Artello, Bevione, De Vito, coll'incarico di recarsi dal presidente del Consiglio e comunicargli l'esito della discussione. Per domani sera è convocata un'altra adunanza in cui la Commissione incaricata di conferire coll'on. Orlando riferirà intorno al colloquio.

E stasera l'on. Orlando, ricevendo questa Commissione, ha fatto dichiarazioni, che l'Agenzia Italiana così riassume:

« Senza addentrarsi nella disamina delle ragioni di opportunità o di convenienza coltivate o giudicando in proposito di questo o quel partito politico, di questo o quel gruppo parlamentare o delle singole persone, e tanto meno, senza voler insistere nel prospettare le difficoltà di una vasta e complicata congerie di riforme e di modalità inerenti ad un mutato sistema elettorale politico, che male si conciliano col desiderato prossimo avvento delle elezioni generali, l'on. Orlando ha prospettato una delle ragioni che rivelano per lo meno la intempestività dell'agitazione. Si tratta di una questione pregiudiziale di diritto, di vitale interesse che per un triplice ordine di ragioni, giuridiche, politiche e morali, non può, nè deve essere tenuta in ispregio innanzi tutto e dal Governo e dal Parlamento. L'on. Orlando, pur non mostrando alcun preconcetto di opposizione all'eventenza della riforma elettorale, non ne giudica possibile l'attuazione immediata, anche per un alto sentimento di rispetto verso il paese, poichè la Camera, che ha già prolungato la propria esistenza e questa proroga è anzi prossima a scadere, verrebbe in sostanza ancora una volta a concedersi un nuovo prolungamento di vita. Di fronte a tutto ciò, è evidente che il Governo, — ha concluso il presidente del Consiglio, — nel caso che la questione venisse portata in discussione alla Camera, non potrebbe secondare il desiderio degli interessati e porrebbe la questione di fiducia ».

Le elezioni a giugno?

Roma, 2, notte.

Le dichiarazioni del Presidente del Consiglio ai deputati che gli richiedevano il pensiero del Governo sulla questione elettorale, costituiscono il fatto politico più importante della giornata. La coalizione, che per un istante parve possibile tra socialisti, fascisti e mitoller, è spezzata. Ormai è dubbio che i fautori della riforma elettorale a larga base insistano se non platonicamente nella mozione proposta dall'on. Modigliani nella riunione di oggi. La formula adottata, cioè: « La Camera delibera che le prossime elezioni debbano avere luogo con scrutinio di lista a larga base e con la rappresentanza proporzionale », appare estremamente rischiosa dopo le nette, recise dichiarazioni dell'on. Orlando. Il Presidente del Consiglio, non solo respinge la richiesta della riforma elettorale, ma dichiara di porre sulla sua proposta la questione di fiducia. Orbene, assai più dello spettro di una crisi ministeriale trattiene i deputati fautori della riforma la certezza quasi assoluta di rimanere in minoranza di fronte al Governo. In tal caso, i deputati che si abbandonassero al tentativo di opposizione si troverebbero nella situazione elettoralmente dolorosa di aver inutilmente votato contro un Governo, che farebbe le elezioni con il sistema da essi avversato e considerandoli deputati di opposizione. La poco rosea prospettiva ha indotto a più matura riflessione molti deputati che, per ragioni di principio, nei giorni scorsi, avevano aderito al movimento; tanto è vero che, mentre due sere or sono si presumeva che alla riunione d'oggi avrebbero partecipato all'incirca 200 deputati, il numero degli intervenuti si è ridotto oggi a 66, dei quali 4 votarono contro. Le dichiarazioni dell'on. Orlando furono precisamente quali ieri vi ho lasciato prevedere.

La questione di principio di una riforma elettorale rimane impregiudicata. Entrano in scena considerazioni di ordine morale, materiale e giuridico sulla opportunità, sulla possibilità e sulla legalità di elezioni a scrutinio di lista deliberate da una Camera che prorogherebbe i propri poteri per discutere la riforma da applicarsi. I fautori della riforma asserivano stasera che la risposta data dall'on. Orlando produrrà impressione non buona nel paese. Il Governo, dicono quei deputati, si rivela ligio al vecchio sistema, ma nelle sfere ministeriali si risponde che il Ministero non poteva scegliere altra via. A Montecitorio si prevede che la mozione Modigliani sarà, forse, presentata per l'onore di firma, ma raccoglierà un numero di sottoscrizioni non eccessivo. Nel caso in cui venga in discussione, il numero dei voti favorevoli sarà anche minore delle firme, poichè il Governo ha fatto oggi diffondere la voce della possibilità che, nel caso la maggioranza della Camera si pronunciasse per la riforma negata dal Governo, conseguenza del voto sarebbe non una crisi ministeriale, ma il Decreto di scioglimento della Camera. Si trattava, forse, di una ventata ministeriale, ma essa ha però prodotto il suo effetto. Stasera a Montecitorio trovava molto credito la previsione di elezioni generali per l'8 o il 15 giugno. Data precisa a parte, è ormai convinzione quasi generale che le elezioni avverranno entro giugno, cosicchè molto probabilmente dopo il periodo di sedute in corso, che il Governo desidera finisca al più tardi il 8 marzo, la Camera attuale non sarà più riconvocata. Lo stesso on. Orlando ha lasciato stasera comprendere la probabilità di elezioni a non lunga scadenza, allorquando accennò al desiderato prossimo avvento delle elezioni.

Insomma, per un complesso di circostanze, il Governo dovrà, a quanto si ritiene, anche suo malgrado, liquidare alla soglia dell'estate il problema delle elezioni. Di fronte a questa situazione, che si va man mano precisando con grande evidenza, i socialisti tenteranno di far discutere, prima che sulla Camera attuale scenda il velo della morte, tutto ciò che ad essi maggiormente interessa venga discusso. Le ultime sedute saranno quindi movimentate e forse tempestose. Oggi intanto si ebbe una tranquilla giornata parlamentare riempita di discorsi senza incidenti.

L'on. Bellotti ha giudicato aspramente la politica economica del Governo provocando il risentimento dell'on. Meda. L'on. Peano usci oggi dal tema nel quale si è specializzato allargando con successo il campo del suo esame alla politica estera. Il generale Marazzi trattò largamente di problemi militari. Su tutti i discorsi primeggiò per importanza politica quello dell'on. Theodoli intorno ai compensi coloniali spettanti all'Italia. L'ex-rappresentante dell'Italia presso il debito ottomano ha espresso nettamente il timore che l'Italia sia tagliata fuori dall'accordo coloniale stretto tra la Francia e l'Inghilterra e che in Asia Minore ci siano riservate delle concessioni di utilità di pratica utilità. L'oratore, alludendo al silenzio sempre mantenuto dall'on. Sonnino su tale questione, mentre Lloyd George e Clemenceau furono espliciti nei rispettivi parlamenti per la questione coloniale, invocò dal ministro delle colonie on. Colosimo dichiarazioni esaurienti. Fu notato un cenno negativo dell'on. Orlando, il che significa che il segreto imposto dalla Conferenza di Parigi continua per noi e che il discorso Theodoli rimarrà senza risposta o ne avrà una generica e tale da lasciare probabilmente sussistere il dubbio sollevato. B.

I 400.000 Studenti delle Scuole medie d'Italia capeggiati dal loro organo "La Fiamma Verde" vogliono che le loro scuole siano PULITE.

La vivacissima campagna mossa a questo riguardo dalla "Fiamma Verde" ha rivelato incurie deplorevoli. - Una ispezione a tutti gli edifici scolastici mal tenuti, alle aule sporche, ai gabinetti indecenti, si impone. "La Fiamma Verde" intensificherà la propria azione sino a che lo Stato ed i Comuni responsabili non abbiano preso gli esemplari provvedimenti invocati.

La "Fiamma Verde" non si vende a numeri separati. - Ogni mese un fascicolo di 48-64 pagine illustrato a colori. - Abbonamento annuo: in Italia e Colonie L. 6, Estero L. 8. - Cartoline vaglia all'Istituto Editoriale Italiano - Milano - Piazza Cavour, 5.

NOTIZIE SPORTIVE

La gara di marcia

Torino-Superga e ritorno

Indetta dalla Società « Nazario Sauro », ieri mattina ha avuto luogo in piazza Vittorio Emanuele la riunione di tutti i concorrenti alla gara di marcia di Superga, con partenza ed arrivo alla stessa piazza, totale chilometri 18. Alla partenza presenziarono il generale Bostagno, il signor Avezzano per la T. I. S. A., il cav. Verona per l'A. S. S. I., il magg. Cirrelli, del battaglione « Presibari ». Fra i concorrenti della squadra Unione Sportiva Ausonia vi è pure una donna, la signorina Girardini, già nota nello sport come valente ciclista.

Alle ore 10.26 precise, allo sparo di due colpi di petardo, i concorrenti, allineati nel centro della piazza e divisi per squadre, prendono il « via », dato dal presidente della Società « Nazario Sauro », signor Carlo Grisini.

Le squadre in gara sono le seguenti: Unione Sportiva Milanese (1.a e 2.a squadra); Nazario Sauro I e II; Sport Club Vittoria; Mitraglieri M. 1907 (1.a e 2.a squadra); Unione Sportiva Lombarda; Battaglione Presibari (1.a e 2.a squadra); 1.o Artiglieria da montagna; Mitraglieri Fiat della Porcella (1.a e 2.a squadra); Fiat (1.a squadra); Unione Sportiva Ausonia; 2.o Reggimento Alpini; 4.o Bersaglieri; Ansaldo San Giorgio (1.a, 2.a e 3.a squadra); Mitraglieri Fiat Brescia (1.a e 2.a squadra); Scuola tecnica Lagrange; Istituto Cesare Lombroso.

Nella gara di marcia Torino-Superga e ritorno giunsero le seguenti squadre: 1.o Unione Sportiva Milanese, ore 1.23'; 2.o 2.a Unione Sportiva Lombarda, ore 12.30'36"; 3.o 3.a Quarto reparto bersaglieri, ore 12.32'; 4.a Squadra della Fiat, ore 12.37'; 5.a Mitraglieri Fiat di Brescia (prima squadra), ore 12.35'36"; 6.a Forza e Speranza di Torino, ore 12.37'35"; 7.o 7.a Mitraglieri Fiat di Brescia seconda squadra, ore 12.39'; 2/5.

Gli arrivi a causa della folla e della situazione del traguardo avvennero fra grande confusione.

Delle 18 squadre iscritte se partirono 25 che raccolsero però buona parte dei migliori marciatori d'Italia, fra cui: Pavesi, Cassani, Cattaneo, Bernasconi, Urani, Faletto, Umoteri, Solaro, Balbert, ecc.

Ecco come erano composte le prime squadre ed il tempo totale impiegato a compiere il percorso:

Unione Sportiva Milanese in ore 1 e 33' (Pavesio Donato, Cassani Giulio, Porzi Paolo, Frigerio Ugo, Bellani Renato, Franceschi Alessandro).

Unione Sportiva Lombarda in ore 2 e 6 minuti (Galtrucco Carlo, Gino Attilio, Dossi Vittorio, Bellomi Lucio, Polverinoni Giuseppe, Grani Carlo, Bernasconi Fiorentino).

4.o Reggimento Bersaglieri, Torino, in ore 2 e 11' (Rosella, Cervini, Treviso, Corsaro Santone, Zorzi, ecc.).

***

Milano, 2 notte.

Oggi si è svolto il campionato italiano di cross country nel Regio Parco di Monza, indetto dalla Mediolanum. Ecco l'ordine di arrivo: 1.o Parisio Donnetti, 2.o Barbuggio Vittorio, 3. Opodei Giacomo, 4. Tarone, 5. Speroni Carlo.

— Al Velodromo si è disputato il match di football tra il « Legnano » ed il « Milano », per la disputa del campionato Lombardo. Questa partita che doveva essere decisiva agli effetti della classifica, si è invece risolta con un match nullo, non avendo le due squadre segnato alcun punto. Queste due squadre rimangono in testa alla classifica.

— L'« Internazionale » ha ottenuto una laboriosa vittoria oggi sull'« Esperia » nel match odierno rinviato e battere la avversaria con quattro a tre. (3ieri) a Saronno l'« Unione Sportiva Milanese » ha battuto la locale squadra con due goals a uno segnato nel primo tempo al 21.o minuto, da Parisio, dell'Unione Sportiva Milanese. Al 43.o minuto i saronnesi hanno pareggiato nel secondo tempo al 26.o minuto. Moati su passaggio di Crocco ha segnato il punto di vittoria per l'Unione.

***

Firenze, 2, notte.

Quest'oggi sul campo della Libertas si è avuto la gara finale per la coppa Nazione. Si sono incontrate la squadra del 3.o reggimento genio e quella della Libertas. Vince la squadra del 3.o genio con tre goals a zero.

Le corse ai Parioli

Roma, 2, sera.

Ecco il risultato delle corse di oggi ai Parioli:

Prima corsa. — Premio L. 2500, distanza m. 2000. — Corrono tutti gli iscritti. Arrivano: Mero Felis, di Guido Da Verona; Colendeni e Varese di Teddy Kross.

Seconda corsa. — Premio L. 2500, distanza m. 1800. — Partono: Paljkhce, del tenente Dullio Rombelli, Scaffala, del marchese Corsini. Arrivano: Scaffala e Palykhce.

Terza corsa. — Premio del Jockey Club, L. 5000, distanza metri 1600. — Partono: Maride, di Razza di Besnate; Montenero, di Razza Padana; Walla, di Sir Pitty. Arrivano: Maride, Montenero e Walla.

Quarta corsa. — Premio Municipio di Roma, lire 6000, distanza metri 2400. — Partono: Carlone, del marchese Corsini; La Ripone, di De Montel; Dalberger, del dott. Lorenzini; Crimodoro, di Molza; Alcione, di Razza di Besnate; Astyage, di Razza Olgiata; Legeo, di Frank Turner. Arrivano: Carlone, Astyage e Alcione.

Quinta corsa. — Premio Tuscolo, L. 3000, distanza metri 1600. — Corrono: Aniea, di Razza di Besnate; La Calera, di Razza Olgiata; Hindu, della Scuderia Lombarda; Laisson, di Frank Turner; Flamignano, di Razza Padana; Graffacane, della Scuderia Esperia; Vodil, del marchese Luigi Molza. Arrivano: Graffacane, La Calera e Lamin.

Sesta corsa. — Premio Alniri, L. 2500, distanza metri 1200. — Corrono: Figinino, del marchese Corsini; Pedalse, del marchese Molza; Brio, del dottor Lorenzini; Fioco, di Sansino; Galante, di Razza di Besnate; Oderzo, di Razza Padana; Calcabrina, della Scuderia Esperia. Arrivano: Calcabrina, Galante e Oderzo.

NOTIZIARIO ITALIANO

— **Gli squadroni dei Lancieri Vercelli** furono accolti ieri a Novara con entusiasmo da tutta la cittadinanza. Insieme ai Lancieri giunsero gruppi di artiglieria da assedio reduci dal fronte. In piazza Statuto i reduci vennero passati in rivista dal comandante la Divisione gen. Rizzo, a fianco del quale erano il vice-ammiraglio Rocca-Rey, il prefetto e tutte le Associazioni monarchiche con vessilli. Lungo il percorso erano schierate le truppe della Divisione di Novara che resero gli onori. La città era, per l'occasione straordinariamente imbandierata.

Una Mostra di bozzetti artistici organizzata dal Sindacato fiorentino dei cronisti, è stata inaugurata oggi. Sono stati raccolti oltre 100 quadri dei migliori artisti italiani. Hanno partecipato alla festa le Autorità civili e militari.

E' stato presentato alla Camera dagli onorevoli Gambarotta e Vinai un progetto di legge d'iniziativa parlamentare per lo stato giuridico e congrui miglioramenti economici dei sottufficiali.

Cronaca Cittadina

Il ritorno delle gloriose Brigate che combatterono sui campi di Francia

La prossima cerimonia di saluto

Torino si appresta a dare il suo saluto alle Brigate che sotto gli ordini del generale Albricci si sono leoninamente battute sui campi di Francia. Già alcuni reparti sono giunti alla spicciolata e per domenica prossima si troveranno radunate nella nostra città le rappresentanze di tutti i reggimenti che compongono il II Corpo d'armata e appartengono alle Brigate *Brescia*, *Alpi*, *Napoli* e *Salerno*, le rappresentanze del 4.o e 10.o reggimento di artiglieria da campagna, delle batterie pesanti campali, della cavalleria, genio, arditi e di altri reparti minori. Complessivamente saranno oltre 1500 uomini, i quali scorteranno le gloriosissime bandiere che seppero le raffiche del fuoco nemico e sventolarono, come un segno di vittoria, negli assalti irruenti. Tutte queste truppe, alle quali il Municipio prepara uno speciale ricevimento d'onore, domenica sfileranno in città agli ordini del generale Albricci, partendo dallo stradale di Francia, dove avverrà l'ammassamento, e percorrendo corso S. Martino (piazza Statuto), via Cernaia, via Pietro Micca, piazza Castello nel tratto verso la Prefettura, via Po e piazza Vittorio Emanuele.

Sulla vasta e pittoresca piazza si troveranno le autorità militari e civili, in una tribuna espressamente preparata e le bandiere dei reggimenti riceveranno un ramo d'alloro in segno d'onore, mentre le truppe disposte in quadrato renderanno il saluto. Dopo la cerimonia, alla quale interverranno alti ufficiali del Comando Supremo, i reggimenti per vie diverse si recheranno alle varie caserme, dove sarà loro offerta una refezione speciale. Un ricevimento sarà dato in onore degli ufficiali del II Corpo d'armata, e alla sera, probabilmente, sarà organizzato anche uno spettacolo d'onore. Questo nelle sue linee generali il programma.

E poichè la cittadinanza recherà alle truppe gloriose il suo saluto commosso e riconoscente, non sarà superfluo ricordare l'opera da esse compiuta in Francia. Dopo un breve periodo di adattamento ai terreni ed ai metodi suggeriti dall'esperienza della guerra sulla fronte francese, durante il quale i nostri soldati diedero prova d'ammirabili virtù, dopo un periodo di linea in un settore importante delle Argonne, in seguito, in previsione del rinnovarsi di uno sforzo nemico sulla fronte della Champagne, il II Corpo d'Armata veniva chiamato a sbarrare ed a difendere una delle più minacciose vie di invasione della Francia. Il Maresciallo Petain aveva deciso di dare modo al II Corpo d'Armata di far risaltare nelle prossime battaglie tutte le sue forze combattive in zona adatta allo sviluppo delle più magnifiche qualità. Ed il II Corpo d'Armata, sotto gli ordini del gen. Albricci, si mostrò degno di questa fiducia del maresciallo francese. A Reims, nel settore di Vrigny ed alla Montagna di Bligny, poi allo «Chemin des Dames» le eroiche Brigate sostennero prima i violentissimi urti delle falangi tedesche, con un accanimento inaudito, poi contrattaccarono, scompaginarono le forze nemiche, le travolsero e vinsero. Il ricordo è ancora vivo nella nostra mente: sono pagine d'epopea, queste indimenticabili. Poi fu il periodo dell'armistizio e infine l'ingresso nel Belgio. Le nostre truppe furono accolte con entusiasmo delirante dagli abitanti ospitali delle Ardenne, dove il parlare vallone ricorda certe curiose inflessioni proprie ai nostri montanari valdostani. Fu qui specialmente che il nostro soldato si mostrò il migliore elemento di propaganda nazionale. La nostra razza per natura schiva e poco ostentatrice non si era mai fatta conoscere all'estero. Le energie intellettuali e lo sviluppo graduale in genere della nostra giovine nazione, rimanevano ancora quasi tutte circoscritte nel Paese. Nessuno conosceva la briosa e gioconda anima italiana. Era compito del nostro soldato di rivelare questa anima vibrante di entusiasmo e di sentimento, questo nostro fisico prodigioso, questa agilità mentale e questa freschezza di attività. La sobrietà del contegno, la gaiezza senza sguaiataggine, la compostezza disinvolta, la fierezza senza prepotenza, la grazia nel conversare, tutte queste furono doti che ornarono costantemente il soldato italiano. Per le regioni amiche attraverso alle quali egli passava, erano pure passati americani, inglesi e francesi. Si trattava dunque di una nobile gara. Il soldato italiano volle e seppe essere il primo fra i primi, per l'onore e per la grandezza dell'Italia.

La conferenza "Dalmazia,,

Al salone Ghersi, presente un numeroso uditorio, il deputato di Traù, on. Lubin, e l'avv. Serrao, hanno parlato della Dalmazia e dell'Istria, mettendone in rilievo la italianità e il fermo volere di quelle popolazioni di essere unite alla madre patria. Presentò i due conferenzieri il comm. Pola, che con chiare ed elevate parole espresse il significato e l'importanza della manifestazione nel momento in cui a Parigi si discutono le sorti d'Europa e si tracciano i nuovi confini delle Nazioni. Parlò della Dalmazia e dell'Istria e rivolse un pensiero d'amore a Traù, alla città che l'on. Lubin rappresenta e accennò a Spalato che chiede e vuole essere italiana.

Prese in seguito la parola il deputato di Traù, on. Lubin, il quale si fece eco del grido di dolore e dell'appello disperato che dalla Dalmazia giunge all'Italia perchè non la si abbandoni al terrore croato e alle macchinazioni jugo-slave. Disse che dal discorso del Presidente del Consiglio si riporta la sensazione che si sta compiendo il sacrificio di Spalato, e in nome della città italianissima che ha espresso la sua volontà di essere italiana iscrivendo ottomila soci alla Dante Alighieri, e dell'intera Dalmazia, invitò a protestare perchè non avvenga la rinunzia. Cinque le ragioni storiche, geografiche, etniche ed economiche e militari che precisano il diritto dell'Italia sulla Dalmazia, e dopo aver ricordato le lotte secolari dei dalmati per non essere soffocati dall'elemento croato e serbo, concluse commosso col grido che disse essere il grido dell'anima di tutti gli italiani della Dalmazia: «O l'Italia o la morte!». Un lungo caloroso insistente applauso lo salutò.

L'avv. Serrao, con acre vivacità di polemista combattè poi la tesi bissolatiana della rinunzia, e rintuzzò le pretese jugo-slave sulle terre italiane. Per ultimo l'avv. Pola presentò il seguente ordine del giorno da inviarsi al Presidente del Consiglio, che venne approvato tra grandi applausi: «Cittadinanza torinese convenuta solenne comizio pro Dalmazia, riaffermando sacri diritti d'Italia ai suoi naturali confini, rinnova V. E. energica azione, perchè anche Fiume e Spalato siano ricongiunte alla madre comune».

"Un trovato politico di Vittorio Alfieri,,

Nella sala dell'Unione Monarchica, il prof. cav. uff. Bernardo Chiara, lesse una conferenza sul tema: «Un trovato politico di Vittorio Alfieri». Erano presenti il Rettore dell'Università, prof. commendatore Giovanni Vidari, il comm. Calcagno, il R. Ispettore scolastico prof. cav. Ruggiero, la R. Ispettrice prof. Alessandrini, il direttore generale cav. Ambrosini, il prof. Brocco, il comm. Brero, il cav. Monterumo, venuto appositamente da Asti. Il conferenziere espresse indicando i problemi politici che affaticarono la mente e l'animo di Vittorio Alfieri e dimostrando come il pensiero di lui fosse essenzialmente e profondamente politico. Una sola suprema finalità domina la coscienza e la fantasia creatrice del poeta: abbattere la tirannide e instaurare la libertà. Egli si sente investito della missione di liberare l'Italia. Ma, se l'abbattere la tirannide non è cosa difficile, cosa difficilissima è il trovare una forma di Governo libero da sostituirle.

L'Alfieri muove alla ricerca di una forma di Governo liberale e stabile, e la trova non nella distruzione, ma nella trasformazione dei Reami e della tirannide. Con il panegirico a Trajano, insegna agli autocrati il modo di rigenerarsi e di salvare il loro onore e la loro stessa potenza. Egli stesso invitò, con una lettera che rimarrà famosa, Luigi XVI a deporre il suo dispotismo, due mesi prima dello scoppio della grande rivoluzione francese. Ma non fu ascoltato. Fisso nel suo ideale, negli ultimi anni della sua vita, l'Alfieri compose quattro commedie politiche, che lo spalti tracciò il quadro d'un Governo monarchico costituzionale. Nella perorazione l'oratore evocò la memoria di Carlo Alberto, che, più saggio di Luigi XVI, diede una Costituzione liberale al suo regno.

L'oratore concluse con un'esaltazione delle istituzioni liberali.

Iniziativa studentesca

Organizzata dall'Associazione torinese Universitaria avrà luogo, al Teatro Alfieri, il giorno 5 marzo, alle ore 15.30, una rappresentazione di beneficenza. Si darà *Mario e Maria*, di Sabatino Lopez. Una banda del Presidio presterà servizio.

La Compagnia Talli al "Carignano,,

Al Carignano Ruggero Ruggeri sta per terminare le sue rappresentazioni. Dal 6 marzo al 17 aprile vi agirà la Compagnia drammatica diretta da Virgilio Talli, che durante la stagione rappresenterà le seguenti novità: *Il passerotto*, *L'innesto*, *Le lacrime e le stelle*, *La fiaba dei tre Maghi*, *L'uccello del Paradiso*, *La fedeltà*, *Anfissa*, *La prima commedia di Fanny*. La sera di giovedì 6 corrente, avrà luogo la prima recita con *La seconda moglie*.

Seguendo la Cronaca

L'opinione di Gustavo Doré è quella di Teofilo Gauthier

Il più fantasioso dei disegnatori e il più immaginoso dei romanzieri si sono trovati d'accordo, attraverso lo spiritismo. Il dibattito, abbastanza complesso, tra diverse belle signore ed alcuni artisti, è stato risolto. Hanno avuto ragione le belle signore oppure gli artisti? E quello che diremo domani, spiegando l'enigma in cui sono associati il celebre autore del *Capitan Fracassa* e il meraviglioso illustratore della *Divina Commedia*.

La vendita di modelli

esposti dalla Ditta Papi all'*Hotel Bonne Femme*, cappelli di ultima creazione, si inizia oggi. Esposizione dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 19.

I Divertimenti

"LOLITA,, al Cinema Ambrosio con BIANCA STAGNO BELLINCIONI

Madame Jean Carrère, la spirituale giornalista francese ben nota negli ambienti della capitale, ha dettato la romantica e drammatica favola appositamente per l'interpretazione di una delle più seducenti e intellettuali attrici dell'*arte muta*, la *Bianca Stagno Bellincioni*. La storia di Lolita, la bella sigaraia spagnuola che si innamora di un principe italiano, è tutt'altro che una storia banale. E' invece un bel caso d'amore, sussidiato da tutte le raffinatezze dell'ambiente, del costumi, dell'esotismo; ravvivato dal fascino dei contrasti di razza e delle affinità spirituali; giocondato da manifestazioni di vita liete e ardenti, da feste, danze, visioni di grazia, di bellezza, di follo sgargianti.

Una vera corrida

pittoresca e sanguinosa è innestata nel dramma e costituisce di per se stessa uno spettacolo meraviglioso. Frasquito, il primo espada, adoratore di Lolita Lopez, vi primeggia. Egli è il *novio* di Lolita, geloso come una tigre, ma Lolita non lo ama. Essa si innamora subito, ardentemente, del bel principe italiano, che ha portato nei suggestivi ambienti della vecchia Siviglia la sua distinzione aristocratica e la sua giovinezza entusiasta. *Lolita* si sente attratta verso di lui da un'arcano potenza (straniero, bello, ricco, nudace... quale fonte di sensazioni arcane!) e danzerà per lui una «malaguena» d'amore. Poi gli si legherà per tutta la vita. Per il principe d'Ardea quella con la graziosa sivigliana non è che una piacevole avventura; per Lolita è un amore dei più appassionati. E allora cominciano le complicazioni. Esse viaggiano alla volta di Roma, tornano a Siviglia, si chiudono con un pietoso e commovente epilogo. *Bianca Stagno Bellincioni* è una spagnuola che sembra uscita da un quadro del Sorolla o del Zuloaga. Essa ha saputo adattare la sua nobile bellezza alla fiorente figura di una ragazza del popolo e ne ha tratto effetti sorprendenti.

Quanto prima: Francesca Bertini

Prossimamente si inizieranno le rappresentazioni dei *Sette peccati capitali*, l'ultima grande creazione della *Caesar Film* (*Bertini Film*) e di Francesca Bertini.

La storia d'una capinera

Protagonista LINDA PINI al CINEMA ROYAL

Va in scena oggi la film tratta dal delicato racconto di Giovanni Verga, una delle più commoventi narrazioni del celebre romanziere. La storia di una buona giovinetta innamorata, vittima dell'egoismo spietato della matrigna e di una sorellastra, ha fatto piangere in ogni tempo molte lettrici. La piccola Suor Maria, che nell'ora della vestizione intuisce tutto il raggiro che le hanno teso, tutte l'inganno con cui le hanno rapito l'amore e spezzata l'esistenza, è interpretata dalla Linda Pini con la più artistica e persuasiva semplicità. La discontinuità del carattere della fanciulla, nell'ora in cui l'amore inconsciamente le si rivela, è resa con abilità di passaggi, con finezze di espressione, con vivacità spontanee negli impeti di gioia, con profonda naturalezza negli accessi di malinconia. La messa in scena (per la quale venne tenuto conto dei preziosi consigli dello stesso Verga) è veramente splendida. Il pubblico bellissimo delle *premières* si incamminerà oggi verso il *Cinema Royal*.

"Il Marchio Rosso,, con DIOMIRA JACOBINI oggi al CINEMA ITALA

La deliziosa e indiavolata attrice della *Tiber* ha dedicato una volta tanto il suo brio tradizionale ad un'interpretazione di carattere americano. *Il Marchio rosso* è un genere vertiginoso, tutto intrighi, agguati, tentativi di assassinio, colpi di scena, amori ardenti, azioni temerarie.... Il vero romanzo d'appendice in pieno movimento. Piacerà moltissimo.

— Imminente: *Il treno della morte*, da uno dei più popolari romanzi della Invernizio.

"L'ASSO DI DENARI,,

In preparazione questa nuova grandiosa film americana a serie (del genere: *Diamante della morte*) in cinque grandi serie di cinque emozionantissime parti ciascuna.

Da oggi la penultima serie del "Corriere di Washington,, al CINEMA BORSA

Le gesta malvagie e tremende della «minaccia silenziosa» hanno atterrito tutta l'America. Ministri e generali sono impressionatissimi e tutto il paese è in preda all'orgasmo. Ma Perla White, la quale si è imposto il sacro compito di rivendicare la memoria del proprio fidanzato, non dà quartiere alla formidabile setta senza volto e senza braccia e che pur riesce a compiere le azioni più spaventevoli. Da oggi la quarta e penultima serie, composta dei seguenti quattro episodi: *L'evasione* - *Colpi di audacia* - *Una battaglia in mare* - *Il sottomarino U. S. 21.*

VARIETA' ROMANO

Il Cav. De Marco

l'artista eccentrico per eccellenza, debutta questa sera. E' facile prevedere un teatrone e il pubblico è certo di divertirsi immensamente, perchè, oltre al cav. De Marco, debutteranno le celebri Sorelle Amato, giocoliere, la cantante lirica francese Diva Alda, le generiche De Petri, Valentina, ecc.

ALLE FAMIGLIE

si ricorda che, a partire dal 20 marzo, dalle 17 alle 19, avranno luogo, a prezzi ridotti, gli spettacoli diurni.

Questa sera al *Maffei* debuttano Balbinot e Valentina

Questa sera debuttano *Balbinot*, celebre ventriloquo, e *Valentina*, elegantissima ballerina di «*fantasia*». Grande successo ottengono i nuovi debutti: *Trezzi*, nella nuova rivista: *Grandi e piccoli*, *Liactic*, cantante, la bellissima *Argentina*, e tutti gli altri numeri di questo divertentissimo spettacolo.

"Martino il trovatello,,

Da oggi a tutto mercoledì al Cinema Splendor *Martino il trovatello* (I figli del capriccio) dal celebre romanzo di Eugenio Sue. Protagonista Capozzi (1.a serie). Giovedì 2.a serie.

SALONE GHERSI

Oggi la più spettacolosa delle films FABIOLA

Fabiola, la spettacolosa cinematografia che oggi, per la prima volta, viene proiettata al *Salone Ghersi*, è un'opera di eccezione. Si riallaccia, nelle sue grandi linee, alle colossali rievocazioni del mondo romano, quali il *Quo Vadis*, il *Nerone*, ecc., ma ha una sua specialissima quadratura di azione che la fa unica e tipica nel suo genere. Fausto Salvatori, artista esperto, ha tratto dal romanzo del cardinale Wiseman quanto vi era di scenicamente appassionante, creando un insieme di quadri, che egli intitolò visioni, tutta vita e movimento, soprattutto pittoresco movimento, di folla. Il cav. Enrico Guazzoni, con la maestria che gli è riconosciuta, ha dato a questi quadri la vita, il colore, la grazia; i maestri cav. Amadei e Valinacca hanno saputo trovare, nella musica classica, un commento orchestrale che è tutta luce e poesia. Le figure più caratteristiche del romanzo vivono così sullo schermo nella loro vera atmosfera. Fabiola, la intelligente patrizia, che cerca un orizzonte per la sua vita, trova nel Vangelo la mèta radiosa del suo destino, e le stanno intorno, fiaccole vivide di bagliori, la prodigiosa schiera i martiri: Sebastiano, arciere e lottatore, a cui la fede raggia negli occhi e la bontà dal cuore; Agnese, soave e purissima; Pancrazio, mite figura di fanciullo; Cecilia, cieca e veggente; Miriam, dolce e dolorosa; Torquato, angelo e ribelle. La ricchezza di Agnese patrizia incarna l'avidità di Fulvio l'Asiatico (*Amleto Novelli*) l'avventuriero venuto d'Antiochia col servo Eurota, ambiguo come un enigma e scaltro come un leopardo, con una missione occulta e col rimorso in cuore di un oscuro delitto. Ed a costui la sorella venduta e ritrovata, dirà la parola nuova, e dalla catacomba, imbevuta del nuovo sangue purissimo, si partirà il neofita, e il persecutore diventerà, come Paolo di Tarso, il discepolo e l'apostolo. Figure tutte umanità, ma già circonfuse, compresa quest'ultima, dell'aureola divina. Uno spettacolo del più grande interesse, in cui la storia rivive nelle sue pagine più grandiose e memorabili.

Una film suggestiva tutta brividi e lampi di passione con *Pina Menichelli*

Il teatro muto segna nel suo albo d'oro un nuovo capolavoro ed è *Il giardino incantato* che da tre giorni si proietta al *Cinema Teatro Vittoria* con sempre più largo consenso di ammirazione. La drammatica vicenda, tutta brividi e lampi di passione, che G. M. Viti ha creato con animo di poeta, è resa nel dramma cinematografico con dolorosa evidenza. Non sono anime comuni quelle che presentano Pina Menichelli e Luigi Serventi, ma vi è tanta umanità nel loro dolore e una fatalità così tragica nel loro destino, che profondamente commuovono. Si sorride della loro felicità quando si aprono all'amore; si gioisce quando le vediamo felici abbandonarsi al piacere di aver fatto delle loro due una sola esistenza; si soffre con esse quando le prime angustie le affliggono; si spasima del loro martirio quando la bufera le schianta. Per esse si giudica che è possibile il vivere e il morire d'amore. Pina Menichelli è una così dolce e cara creatura...

Nel «giardino incantato» della sua esistenza corrono le stagioni e le bufere. E' la primavera che nasce, quando, nel primo atto, l'amore la sfiora nella casa tetra, dove una losca arpia, per rubarle il patrimonio, la intristisce; è l'estate che erompe, quando ella si lascia avvolgere dal fascino della vita mondana e trascina, inconsciamente il marito alla rovina; è l'autunno, con tutte le sue sottili malie e con le infinite tristezze, che da lei si effonde quando, intravveduta la catastrofe, con la mente sconvolta, il cuore in sussulto, essa tende le bianche mani per salvare il suo amore dalla sventura. Al di là è il cervello sconvolto, la morte dell'anima, il nulla più orrendo. Il pubblico che accorre in folla enorme al *Cinema Teatro Vittoria* è letteralmente soggiogato da questo splendido capolavoro e dalla insuperabile protagonista.

A proposito di un processo

Riceviamo: «Nella mia qualità di difensore del signor Segre Umberto, lo prego voler chiarire la notizia comparsa nel suo pregiato giornale in data 2 marzo, al titolo: «I due poliziotti... improvvisati», nel senso che il signor Segre, all'epoca del fatto — 11 maggio 1918 — era militare e, quindi, male informato dei fatti stessi e che il tagliatore, non comparso, non si sa ove attualmente si trovi. Il signor Segre è immediatamente ricorso in appello contro la sentenza del Tribunale, che ritiene ingiusta e gravatoria».

Gli operai dei prodotti chimici reclamano le otto ore

Le maestranze degli stabilimenti di prodotti chimici, che finora erano rimaste un po' estranee alla intensa ripresa attuale del movimento operaio, accennano a scuotersi, e pare intendano riscattare l'indugio mediante un maggior fervore di attività. Nel pomeriggio di ieri, malgrado la splendida giornata primaverile e la ricorrenza carnevalesca, il salone settentrionale della Camera del lavoro accolse un buon numero, circa 500, di cotesti operai convocati a comizio dalla Lega generale. Drago, assumendo la presidenza del comizio, espone le varie fasi della agitazione, promossa dalla Federazione lavoranti gomma ed affini di Milano, per ottenere i capisaldi che l'intero movimento operaio si è prefissi: giornata lavorativa di 8 ore, minimi di salario, sabato inglese e riconoscimento delle Commissioni interne. A Milano ed altrove, già vennero presentati memoriali agli industriali impostati su queste basi. Altrettanto si dovrà fare, e presto a Torino, perciò è necessario ed urgente che la massa operaia dimostri col suo deliberato atteggiamento la ferma volontà di ottenere quanto altre categorie di lavoratori già hanno ottenuto, appunto mercè la fusione delle volontà e delle energie.

Imprende quindi a parlare Drago, che pronuncia un discorso di propaganda, dicendo, fra l'altro, che nell'attuale generale risveglio delle masse lavoratrici, la cui voce non è più compressa e soffocata dalle restrizioni di ogni genere che furono imposte dallo stato di guerra, nessuna categoria ha il diritto di appartarsi ed assistere passivamente agli sforzi delle altre che tendono incessantemente a raggiungere quella elevazione del proletariato che ormai, più che un desiderio delle masse, è una necessità ineluttabile dell'attuale momento storico. Perciò l'oratore si compiace di vedere che i principali stabilimenti di Torino sono rappresentati a questo comizio con le loro maestranze quasi al completo, e desume da questa attività i più lieti auguri di prossime vittorie, coi quali chiude il suo applaudito discorso.

Segue più che una discussione, un amichevole scambio di idee fra i presenti, al termine del quale viene votato un ordine del giorno col quale il comizio dà la sua completa adesione alla Lega gommai ed affini della Camera del lavoro. Seduta stante si procede alla iscrizione degli adesionisti alla Lega, dopo di che i convenuti abbandonano il malinconico e freddo salone ed il comizio ha termine.

I pensionati e la Lega elettorale

Ebbe luogo ieri al Cinema Royal l'assemblea comunale dei pensionati, che intervennero numerosissimi. Venne eletto presidente il cav. Bandieretti Lodovico. La discussione sul recente Decreto concedente l'indennità sul caro-viveri dei pensionati fu animatissima. Parlarono Bioletto, Sacchetto, Beppandi, ecc. Venne infine votato il seguente ordine del giorno:

«I pensionati dello Stato, raccolti in imponente comizio, stigmatizzando l'incoscienza e tardiva resipiscenza del Governo, che, mentre riconosce ed ammette il diritto giuridico della continuazione del rapporto fra i pensionati ed il Governo, diritto già ammesso e riconosciuto da S. E. Orlando, il quale disse: «la pensione essere la continuazione giuridica dello stipendio», ritiene con il decreto di una misera offerta di stampare una classe come benemerita di cittadini che ha le sofferenze di ben quattro anni, deliberano e danno ampio mandato al presidente Bioletto e al Comitato di agitazione di intensificare l'opera già così fervidamente iniziata per il completamento della Lega elettorale politica, unico mezzo per ottenere i sacrosanti miglioramenti che già vennero riconosciuti e sanciti per tutti gli impiegati e salariati dello Stato in attività di servizio nelle stesse, identiche e precise misure e con la stessa data di partecipazione».

L'adesione alla Camera del Lavoro d'un'agitata riunione di smobilitati e di reduci

Nel salone dello *Splendor* ha avuto luogo, ieri mattina, un'agitata riunione di smobilitati e di reduci di guerra. Il presidente del Comitato promotore, avv. Mainero tesse una relazione nella quale, premesso un esame generale della situazione, ha così continuato: «Intanto tutto apparve subito a ciascuno di noi, più che opportuna, giovevole, la fusione di tutte le associazioni combattenti: l'unione di tutti i mutilati invalidi o comunque smobilitati — per ora — della città di Torino, in un unico fascio potente di energie.

Alla Camera del lavoro i numerosi mutilati invalidi e smobilitati furono oggetto di ogni più viva e disinteressata simpatia. Le maggiori organizzazioni operaie in persona dei loro rappresentanti portarono calde parole di incoraggiamento; qualcuna offrì mezzi materiali, tutte recarono l'augurio fervido di vittoria ed, occorrendo, la promessa solenne di assistenza fraterna, pur senza chiedere rinunzia qualsiasi a politiche individuali convinzioni. Il programma inoltre che sentiamo esporre e di cui vi diamo subito lettura, anzi, anche se non completo, giacchè dovrà, a parer nostro, accogliere qualche aggiunta, non potè non riscuotere la nostra piena approvazione. E mentre altrove nessuna delle Associazioni cittadine ha mai recato ai reduci di guerra nè appoggi nè parole confortatrici dimostrando così fredda indifferenza per questa che è pure una santa causa, noi sentimmo, là, il palpito della più cordiale solidarietà di quanti lottano per ogni più giusta rivendicazione. Nè qui si opponga che noi dobbiamo confidare soltanto nelle nostre forze. Esattissimo. Anche noi pensiamo così. Ma non possiamo non rilevare da un lato la noncuranza per noi delle classi abbienti e dall'altra, l'appoggio più promettente degli umili: i quali d'altronde — di qui l'orgoglio e la forza di saporli con noi — nella dedizione generosa, disinteressata, completa che per giuste cause sanno fare di se, in ogni tempo ed ovunque furono i veri e più efficaci fattori della storia. In quanto ci riguarda — ove occoresse — gli umili, gli umili soltanto ci aiuterebbero a far decidere il Governo a compiere il suo dovere. Per questo vi proponiamo, con decisione presa a maggioranza, di aderire alla Associazione istituita presso la Camera del lavoro: e diciamo a maggioranza giacchè i compagni Fiecchi Franco e Appendino Emanuele, pur riconoscendo non esservi in pratica nell'interesse della massa smobilitata altra possibile decisione, in omaggio ai propri convincimenti politici diametralmente opposti alle direttive odierne della locale Camera del lavoro, dichiararono di non poterle personalmente approvare».

Tali propositi avevano già trovato opposizione nella locale Associazione nazionale reduci zona operante e nella Sezione mutilati ed invalidi, i quali lamentano che si voglia trascinare il loro movimento nelle lotte dei partiti trasformandolo in una agitazione economica in una avvisaglia elettorale. Le predette associazioni osservano ancora che il Comitato organizzatore del comizio non aveva alcuna autorità per decidere a quale organizzazioni ed a quale partito aderire; quando gli smobilitati delle principali città d'Italia hanno in grandissima maggioranza riconosciuto che l'agitazione degli smobilitati deve mantenersi estranea ai partiti ed alle agitazioni politiche. Invitava perciò tutti i veri reduci dalla trincea e specialmente i soci dell'Associazione ad astenersi in segno di protesta dal partecipare al comizio indetto. In argomento parlò l'avvocato Castino della Sezione mutilati, il quale sollevò proteste quando si tocchè gli smobilitati dovessero avere per patroni proprio gli imboscati della guerra. Sorsero urla e proteste. Due ufficiali, coi segni anche di ferite riportate in guerra, tentarono di appoggiare le parole dell'avvocato Castino, ma il tumulto aumentò. Parte dell'assemblea si accingeva già a mettere alla porta i due ufficiali, proposito contro cui insorse la presidenza del comizio. Mazzini caldeggia la completa apoliticità dell'Associazione, lungi dalle beghe politiche locali. Si grida: — Non sei un proletario! E Mazzini risponde: — Ma che dite! Sono un proletario anch'io che lavora e affatica come voi! Pure il segretario della locale Sezione mutilati sostiene l'opportunità della piena indipendenza dei mutilati e dei reduci. Trova assurdo che la Camera del lavoro pensi persino ad organizzare le impiegate degli uffici militari, mentre i mutilati vanno chiedendo che vengano licenziate le donne appunto per dar posto ai mutilati ed ai reduci invalidi. Da varie parti si rimbecca gli oratori con urli e con apostrofi. — Siete nazionalisti! — si grida. — No, abbiamo fatto la guerra tutti insieme, senza badare a partiti — si risponde. — Le parti pure debbano venire alle mani. L'avvocato Castino fa notare che un'assemblea di neppure duecento persone, entrate senza rigoroso controllo, non può essere arbitra di condanna di mutilati di reduci e che una simile deliberazione da parte della maggioranza del comizio sarebbe ridicola. L'avvocato Federici difende gli operai esonerati contro l'accusa di essersi preoccupati durante la guerra solo degli alti salari. Hanno dato — aggiunge — il sudore della fronte, la solidarietà del lavoro che preparava le armi per quelli delle trincee.

Proteste, interruzioni. — E le sbornie? — L'avvocato Federici conclude invitando anche tutti i presenti ad aderire alla Camera del lavoro, dove si combatterono le più sante battaglie per le libertà economiche. L'adesione alla Camera del lavoro è messa ai voti tra rumori e proteste. Altri presentano ordini del giorno di senso contrario. Il presidente proclama l'esito della votazione favorevole all'adesione suddetta, ma gli altri insistono a dichiarare dubbia la votazione o illegale. Il custode della sala interviene e spegne la luce elettrica e così la discussione ha fine. Fuori, in via Roma, in piena luce, avviene uno scambio di pugni. Ma poi l'assembramento si scioglie.

L'assassinio dell'"ardito,, Anche il tenente Marino Borghi prosciolto da ogni imputazione e liberato

Mentre la Legione dei RR. Carabinieri e l'Avvocato Militare assodavano le terribili responsabilità che gravano sull'«ardito» Giulio Borghi e venivano a giorno dei terrificanti particolari dei suoi delitti, la posizione degli altri due arrestati, il soldato Felicori e il tenente Borghi, andavano man mano chiarendosi sino a risultare l'innocenza d'entrambi.

Abbiamo già detto ieri come il soldato degli arditi Gustavo Felicori, attendente del falso capitano Matteucci, arrestato a Budrio e tradotto a Torino sia stato prosciolto da quel cumulo di imputazioni e di sospetti che sembravano gravare sinistramente su di lui; cosicchè è già stato avviato al suo deposito di Alessandria. Uguale notizia dobbiamo oggi dare pel tenente Marino Borghi, il quale con ordinanza in data 1.o marzo dell'Avvocato militare Crespi è stato prosciolto completamente da ogni imputazione e rilasciato dalla Caserma di S. Croce dove era affidato al colonnello Rodriguez, comandante di quel Deposito. Il tenente Borghi, che malgrado le singolari peripezie ed il viluppo di circostanze in cui, malgrado il suo passato di onestà e di valore, è venuto a trovarsi, mantenne durante questi tristi giorni d'arresto una grande calma e tranquillità. Per incarico dei genitori residenti a Ravenna, venne assistito fraternamente da un amico di famiglia, l'avv. Plinio Gherardini del nostro Foro.

Il tenente Borghi fu vittima, ripetiamo, di un fatale viluppo di circostanze. Il Borghi, cioè l'assassino, venne scambiato sulle prime per un ufficiale, fuggì anzi col cappotto del povero assassinato. E per giunta quando la identificazione dell'assassino non era ben certa, si constatò che il tenente Borghi, uno degli amici del Rosi, era scomparso da Torino all'indomani dell'uccisione. E' noto come sia stato rintracciato a Ravenna, arrestato da una squadriglia di carabinieri appositamente inviata in quella città e tradotto a Torino in automobile. Il tenente Borghi protestò subito la sua innocenza, affermando di essere partito in regolare licenza e dichiarandosi pronto a dare i più ampi ragguagli sulla sua esistenza.

Il tenente Borghi ha affermato sino dai primi momenti il suo galantomismo di buon romagnolo, senza macchia e senza paura. La Legione dei Carabinieri e l'Autorità militare hanno vagliato tutte le circostanze, hanno fatto diligentissime ricerche in Italia e in Francia presso i vari depositi ove il Borghi fu di stanza e sono venuti nella determinazione di cui sopra. Il Borghi è stato realmente soldato dell'81.o reggimento fanteria, ha frequentato il corso degli allievi ufficiali al fronte, combattè al Col di Lana nel 220. fanteria come sottotenente e fu infine assegnato al 32.o reparto di assalto. E' decorato della Croce di guerra francese e di quella italiana e l'autenticità di questi segni di valore è stata dalle autorità competenti ben accertata. Per un concorso di circostanze è venuto a trovarsi in condizioni singolarmente gravi. Ha frequentato il falso capitano Matteucci ma ha spiegato che in questi tempi, per dei reduci dalle trincee, avvezzi alla rude e fraterna vita del campo, contatti simili sono disgraziatamente frequenti. Chi poteva infatti sospettare sotto la divisa di capitano, col petto pieno di decorazioni, un gaglioffo simile? Il Matteucci ha tratto in inganno non dei giovani subordinati, ma degli ufficiali di pari grado ed anche dei superiori. Non poteva chiedergli documenti, nè allontanarlo, nè sfuggirlo. Non mancò pure il suo difensore avv. Gherardini far presente che a Torino un altro falso capitano, il Giordano, ingannò, come è noto, ufficiali distintissimi, autorità militari e civili e persino un collegio di magistrati. Che il Matteucci conoscesse il soldato Borghi ciò è probabile: ma costui era stato presentato da chi vestiva la divisa di capitano e ciò bastò. Il Borghi ha sempre affermato di essere vittima di una strana fatalità, per cui si riteneva mondo di ogni responsabilità.

Il mistero del pugnale

Le indagini hanno fatto luce anche circa la circostanza romanzesca del famoso pugnale che sarebbe stato trovato addosso al tenente Borghi, ancora macchiato di sangue. Il pugnale era effettivamente di pertinenza del Borghi e portava alcune macchie non però di sangue ma semplicemente di ruggine! L'arma che massacrò il povero tenente Rosi fu altra, come è stato assodato dalle perizie dei prof. Carrara e dott. Tovo. E fu precisamente il pugnale del Borghi, come costui ha, del resto, ripetutamente affermato. Lo stesso pugnale gli aveva servito già per i suoi precedenti delitti.

L'arma e gli altri oggetti repertati al tenente Marino Borghi gli saranno prossimamente restituiti. Come ricorderanno i lettori, l'arresto dell'assassino avveniva a Varese nel mattino stesso in cui arrivava a Torino, da Ravenna, il tenente Borghi, e fu un atto provvidenziale perchè servì a gettare la invocata luce sul tenebroso delitto e a far rifulgere la innocenza delle persone sospettate. Notiamo però che la nostra Questura sino dal primo giorno aveva avuto forti dubbi che l'assassino del Rosi fosse da ricercarsi nella persona dell'ufficiale scomparso dalla nostra città e ritrovato poi a Ravenna; e ciò per varie circostanze che i susseguenti avvenimenti hanno dimostrato non privo di fondamento. Ma in contingenze simili, in un delitto così impressionante, parve non inopportuno di abbondare in sospetti e naturalmente di allargare il campo delle indagini.

Se la responsabilità del falso capitano Matteucci, il solo rimasto in gabbia, potrà essere limitata alla collana delle sole truffe, dei falsi e degli scrocchi singolari e di cui dovrà largamente rispondere; il delitto di via Po — che tanta impressione destò nella cittadinanza e diede luogo ad infinite supposizioni — avrà finalmente la sua esatta e tragicamente semplice ricostruzione. Sarà stata l'opera personale e truce di un solo individuo, perverso sino dalla sua più giovine età, disertore dalle armi, animato da un solo movente, il furto. Quello stesso bieco movente che spingeva la stessa tonno, nel Veneto, poco lungi dal Piave, dove i nostri soldati si coprivano di gloria, a incrudelire sulla vita e sugli averi di altre due povere persone.

Thè musicale pro mutilati

Il giorno 9 marzo, alle ore 15,30 nel salone dell'Hotel d'Europa, avrà luogo un Thè musicale a beneficio dei mutilati. Il Comitato è composto dalle signore: baronessa Marazzi di Santa Maria Bagnolo, contessa Salvadori di Wiesenhoff, signore Daneo Ponti Soave, Morelli-Aiello, Mussino-Ajello, marchesa Ferrero Palazzo d'Ormea, signore Pronati, Maganza, Tommasina Ponti, Faccio-Delmastro, Fabris, Negro-Avandero, Giordano-Donn, Treves, Ardiati, contessa Belli di Carpenea, signora Pecco.

ULTIME NOTIZIE

Violenze croate contro gli italiani di Spalato

Lo sbarco di marinai alleati - Cagni ferito?

Roma, 2, notte.

Il *Giornale d'Italia* ha da Zara che il giorno 25 febbraio, arrivarono a Spalato gli ammiragli americano, francese, inglese e italiano, ognuno sulla propria nave ammiraglia. I croati [illegible] una clamorosa dimostrazione agli altri ammiragli, ignorando [illegible] l'ammiraglio Cagni. Gli italiani di Spalato però accolsero con vivo entusiasmo la nave italiana ed il suo ammiraglio [illegible] sbarco. Ciò irritò i croati e quindi [illegible] dosso agli italiani. L'ammiraglio Cagni, accettato l'invito, si recò al Casino italiano. Allora i croati, [illegible] italiani. La gendarmeria [illegible] fenere quella folla [illegible] salto al Casino, gli italiani si [illegible] una casa vicina, da dove solo [illegible] gendarmeria poterono rincasare [illegible]. Per ordine [illegible] la delle truppe [illegible]. Le [illegible] dovevano la mattina e il giorno 26 [illegible] sulla piazza dinanzi alla nave italiana. Gli italiani di Spalato non [illegible] mente, ma vollero sollecitare [illegible] sentimenti rendendo omaggio alla [illegible] all'ammiraglio italiano. Per [illegible] dine le navi ammiraglie [illegible] parti di marinai. La popolazione italiana è terrorizzata. Gli italiani di Dalmazia ritengono che questo grave incidente non [illegible] punito e si reclameranno dal nostro Governo provvedimenti definitivi per sottrarre gli italiani di Spalato alle violenze ed ai pericoli dei croati.

L'*Epoca*, a sua volta, riceve da Spalato che in seguito ai gravi incidenti avvenuti nei giorni 24 e 25 febbraio, durante i quali i croati di Spalato irruppero con violenza nella sede del Circolo italiano e percossero [illegible] signore italiane, l'ammiraglio americano Niblack, rappresentante l'Intesa per la tutela dell'ordine pubblico a Spalato, ha imposto al locale Governo il rimborso degli averi e delle case degli [illegible] di nazionalità italiana.

L'ammiraglio italiano ha affermato che non essendo la città di Spalato ancora decisa, è dovere del Governo jugoslavo di impedire ogni persecuzione, in attesa delle decisioni del Congresso della pace. In tale attesa il Governo locale funziona solo in qualità di mandatario dell'Intesa. Di fronte ai Governi dell'Intesa il Governo jugoslavo è responsabile di ogni violazione del diritto delle genti. L'ammiraglio soggiunge anche che la stampa facela di [illegible] dalle ingiurie contro le nazioni dell'Intesa. Tale provvedimento è determinato dall'atteggiamento dei giornali jugoslavi in Spalato contro l'Italia.

L'on. Federzoni ha presentato una interrogazione al presidente del Consiglio per sapere se risponda al vero la notizia, testè pubblicata dal giornale croato «Novo Doba», secondo cui un ammiraglio italiano sarebbe stato aggredito e percosso da agenti provocatori jugoslavi nelle vie di Spalato, e per conoscere fino a quando dovranno ripetersi le quotidiane persecuzioni contro i nostri connazionali e gli oltraggi impuniti al nome e alla dignità d'Italia in quella martoriata italianissima città a pochi chilometri dalla linea di armistizio.

Non solamente il giornale croato *Novo Doba*, ma anche la *Gazzetta di Venezia* in una corrispondenza da Fiume, in data 27 febbraio, dice che nel parapiglia avvenuto davanti al [illegible] degli italiani, sarebbe rimasto ferito [illegible] Cagni. L'edificio del Casino italiano fu fatto bersaglio ad una violenta sassaiola.

Scioperi politici nella Jugoslavia

Trieste, 2 notte.

L'ufficio jugoslavo di informazioni di Serajevo comunica: Il giornale «Hrvatska» dice che a Serajevo, Mostar, Tuzla, Banjaluka gli operai organizzati proclamarono lo sciopero. Tali scioperi hanno carattere prettamente politico. (Stefani)

La medaglia d'oro di Casale alla guida nel raid su Vienna

Casale Monferrato, 2, notte.

Oggi ha avuto luogo la solenne consegna della medaglia d'oro decretata dal Comune all'aviatore Natale Palli di Casale, [illegible] della squadriglia comandata dal maggiore D'Annunzio, e di medaglie d'argento ai suoi compagni aviatori, tenente [illegible]. Per il tenente [illegible] l'estero vi era la madre, e per il [illegible] Allegri (fra Ginepro), vi era il padre [illegible] di Mestre Gabriele D'Annunzio al quale è destinata pure una medaglia d'oro [illegible]. Hanno assistito alla cerimonia [illegible] i comandanti del Corpo d'Armata e della Divisione, le notabilità e molta folla. Hanno parlato il sindaco comm. [illegible], il presidente del Comitato avv. [illegible], il generale [illegible], lo scultore [illegible] autore della [illegible] medaglia, al quale ha risposto ringraziando il capitano Palli. Dopo la cerimonia ha avuto luogo all'«Albergo del Leon d'Oro» un banchetto.

Un monumento a Battisti a Brescia

Brescia, 2, notte.

Oggi con l'intervento dei senatori Castellini e Zippel, sindaco di Trento, del generale [illegible], rappresentante del generale Petitti [illegible], e del comandante la Divisione in rappresentanza del ministro della guerra, dei sindaci comm. [illegible] e di alcuni sindaci del Trentino e di immensa folla è stato inaugurato il monumento a Cesare Battisti, opera dello scultore Bella. Erano presenti anche il figlio e i parenti del martire. Hanno parlato applauditissimi il comm. Gnecchi, il comm. Mainetti, il prof. Tommera e il senatore Zippel.

Grave incidente automobilistico

Genova, 2, notte.

Il procuratore del comm. Carodi, noto armatore di Genova, [illegible] d'anni [illegible] di Verona, [illegible] automobile del Parodi. Sulla vettura si trovavano anche il signor Alberto Chiabrera, d'anni 25, da Cicagna, delegato di P. S. addetto alla [illegible] e lo [illegible] «chauffeur» Luigi [illegible] della Croce Rossa. Ad un certo [illegible] per evitare una vettura andava [illegible] contro un parapetto [illegible] Il Belvedere si trova in [illegible] il delegato venne giudicato guaribile in una quindicina di giorni, mentre lo «chauffeur» riportò lievi contusioni.

Settantacinque avvelenati dal "sanguinaccio"

Napoli, 2, notte.

In occasione dell'ultima domenica di carnevale [illegible] donne avevano preparato in un tegame di rame una grande quantità di sanguinaccio, che poi hanno distribuito ad alcune famiglie vicine. I componenti di queste famiglie, poco dopo aver mangiato quel sanguinaccio, sono state prese tutte da forti dolori viscerali. Circa 75 persone hanno dovuto recarsi all'Ospedale dei Pellegrini in preda a sintomi di avvelenamento. Soltanto in [illegible] dopo le prime cure, [illegible] alle loro case [illegible] fuori pericolo. Altre cinque persone hanno dovuto essere ricoverate all'Ospedale stesso perchè in stato piuttosto grave.

Per L. 1,94!

Colazione, pranzo e cena

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 2, notte.

Per rimediare all'aumento incessante del costo della vita, il ministro dei rifornimenti ha preparato un piano consistente nel procurarsi direttamente, nelle condizioni più favorevoli, le derrate necessarie trasportandole poi su navi proprie ai centri di consumo in treni completi. Ciò si farà di [illegible] accordo col Ministero dei Lavori Pubblici, in modo da evitare il frazionamento delle operazioni e la perdita di tempo [illegible] mediari inutili e costosi [illegible] principale causa del continuo aumento dei costi. La ripartizione delle derrate dovrà [illegible] specialmente negli spacci municipali e per mezzo di cooperative, a prezzi fissati dal ministro. Quando questo sistema sarà applicato si avrà una razione tipica producente [illegible] calorie, più che sufficienti per alimentare un individuo pesante 70 chilogrammi, che lavori otto ore al giorno. La razione comprenderà: 500 grammi di pane, 100 di carne fresca, 25 di carne salata, 40 di grasso, 300 di patate, 75 di riso, 75 di legumi secchi, 25 di zucchero e 25 di latte condensato. La razione, che attualmente costa a Parigi 3 franchi e 25 centesimi, dovrebbe costare soltanto un franco e 94 centesimi. La stessa razione costerà a New York 5 franchi e 8 centesimi. G.

Il proclama del Governo tedesco al proletariato

Contro la rivoluzione violenta — Gravissima situazione a Dresda.

(Servizio speciale della «Stampa»)

Zurigo, 2, notte.

Il Governo della Germania ha emanato un proclama al proletariato tedesco, nel quale si [illegible] del momento. Il proclama [illegible] l'Assemblea nazionale ed il Governo [illegible] [illegible] la Repubblica [illegible] [illegible] il movimento anarchico [illegible] [illegible] il Governo e l'Assemblea [illegible] [illegible] Governo quanto la [illegible] [illegible] sia all'interno che all'estero. [illegible] [illegible] la Squadra [illegible] La produzione non deve cessare, ogni sciopero [illegible] [illegible] la democrazia economica e di pari valore a quella politica [illegible] [illegible] la rivoluzione, i tentativi di distruzione dell'Impero [illegible] combattuti senza riguardo. Si esalta la vita di ogni uomo ma la rivoluzione non deve essere un salvacondotto per la rapina e la violenza. Dopo quattro anni di guerra terribile che ha fatto correre torrenti di sangue, non vogliamo che gli orrori della guerra civile, con le sue lotte omicide e le sue devastazioni e rovine abbiano a compromettere la nostra pace all'interno ed all'estero e l'opera di ricostruzione dell'Impero. Tutto il popolo si unisca in un solo fascio contro la violenza e lo sfacelo. Il Governo tedesco deve ritenersi soddisfatto che, in mezzo all'incendio della rivoluzione, il tentativo di instaurare il regime dei Soviet a Monaco ha fatto fallimento. Nonostante le tendenze estremiste di alcuni oratori al Congresso dei soldati ed operai a Monaco, la proposta di istituire la Repubblica dei Soviet è stata respinta a grande maggioranza. Contro questo tentativo sarebbe concordi la maggioranza degli operai e le truppe che si trovano a Monaco. Sempre più numerose sorgono in Baviera le voci chiedenti la istituzione del Governo e la costituzione basati sui principi della unità del Governo uscito dalle libere istituzioni del popolo. Forse ha influito sulla votazione la gravità sempre più crescente della campagna la quale si è scatenata contro il Congresso».

Fin qui il manifesto. Intanto si sa che a Monaco il boicottaggio dei viveri da parte della popolazione agricola contro la città continua. I maggioritari sono in prevalenza e si dice che lo saranno anche al Consiglio comunale di Monaco nelle prossime elezioni. Gli spartachiani incontrano però sempre maggiore resistenza. Il Consiglio degli operai e soldati di Berlino tenne un'assemblea in cui dopo la commemorazione di Eisner scoppiò un vivace tumulto che fece sospendere la seduta. Si assicura che ieri l'edificio del *Vorwärts*, alle due del mattino, sarebbe stato attaccato da dimostranti. Misure di precauzione sarebbero state prese dal Governo in ogni punto della città.

A Lipsia ed a Dresda lo sciopero continua. Contro Dresda sono in marcia 8000 soldati del Governo. A Jena fu respinta la proposta di proclamare lo sciopero generale.

All'Assemblea nazionale di Weimar l'affare dei denari russi che sarebbero stati ricevuti dagli indipendenti per la propaganda in Germania ha dato luogo ad una violenta discussione. Noske pronunciò un vivace atto di accusa contro gli indipendenti, accusando alcuni indipendenti, fra gli altri Barth, di aver ricevuto denari da Joffe. Gli indipendenti tentarono smentire, ma Noske mantenne recisamente le sue affermazioni. Allora gli indipendenti cercarono di ritorcere l'accusa dichiarando che anche i maggioritari nel 1908 avevano ricevuto denaro dai russi. La discussione continuò vivacissima. A. G.

Tre vapori tedeschi catturati

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 2 notte.

L'Agenzia Radio» riceve da Copenaghen che le due navi da guerra francesi «Mantcalm» e «Temeraire» in perlustrazione, hanno catturato tre vapori tedeschi facenti rotta verso nord. I tre vapori navigavano senza bandiera.

ULTIME DI CRONACA

Una società di malfattori

23 arresti - Trattori, caffettieri, negozianti...

Dalla seconda quindicina dello scorso mese di gennaio alla prima quindicina del febbraio in Borgo San Secondo e Barriera di Nizza si era avuta una forte recrudescenza di furti. Ciò indicava che in quella regione agiva una [illegible] di ladri che i facili successi rendeva audaci ed impudenti.

La Squadra Mobile, che aveva avviato solerti indagini, [illegible] che esisteva realmente una numerosa e organizzata associazione e riuscì ad identificarne i componenti.

Capo della banda era il noto pregiudicato Antonio Valle, tenditore disoccupato, conosciuto nel mondo della mala vita sotto il nome di Nuccio o Barbarin, in memoria di una sorella di costui a nome Barbara, che era stata [illegible] dal marito, un altro [illegible]. Gli altri componenti l'associazione sono: Rivoira Giovanni di Giovanni, nato a Cavour, d'anni 23; Barbotti Mario fu Giovanni, da Demonte, d'anni 18; Magna Chiaffredo fu Chiaffredo, d'anni 18, da Cavour; Giovanni Migliore di Giuseppe, nato a Torino, d'anni 17; Mario Ghimetti di Angelo, d'anni 18 nato a Chivasso; Crivello Giuseppe di Bartolomeo, da Villa Stellone, d'anni 19.

Risulta che costoro rappresentavano i soci effettivi della banda, ma non mancavano anche le persone assoldate per singoli crimini, cioè [illegible] che aiutavano a vendere la refurtiva [illegible].

Si era venuta formando intorno a questi ladri una fitta rete di tali ricettatori che in questo caso assumono la figura giuridica di veri complici, inquantochè colla loro opera assicuravano la riuscita dei furti, rafforzavano nei componenti della banda la sicurezza dell'impunità, comprando la merce rubata e qualche volta la refurtiva era venduta prima ancora che il reato fosse consumato.

I ritrovi della banda di ladri erano due: il primo: la «Trattoria del Leon Bianco», in via Madama Cristina, [illegible], esercita da Giuseppe [illegible] e dalla sorella Giustina, entrambi rossi [illegible]. L'altro il «Bar-Biliardi», in via Bertholet, 25, condotto da Serra Secondo, vedova Malesa, e da Bessi Vincenzo di Domenico. Ora in uno, or nell'altro di questi due locali si radunavano i ladri a concertare i loro furti, a commerciare la merce rubata e a dividerne il bottino. Ma oltre questi due esercizi vi era anche persona che nascondeva in casa propria tutti i ferri del mestiere di questi galantuomini del grimaldello. Era certa Giuditta Bessi in Paris, d'anni 47, nata a Sartirana e abitante in corso Tirannello, 15. In questo mondo di trattatori e di ladri la Bessi era conosciuta sotto il gentile nome di: «Mano Nera».

Identificati questi malviventi, la Squadra Mobile incaricò del loro arresto il maresciallo Gallino, il brigadiere Marengo, l'agente Fregiona ed altri agenti che riuscirono ad assicurare alla giustizia tutti costoro, eccezione fatta di Rivoira, Barbotti, Valle e Magnani, già arrestati precedentemente dagli agenti di P. S. di S. Salvario, quali responsabili di furti a danno di Curti Rosa in Cairo e Filippone Eusebio fu Pasquale.

Le singolari imprese

Tutta una serie innumerevole di reati furono commessi da costoro. Ne rammentiamo alcuni che il pubblico certamente non ha dimenticato, e cioè: Il furto operato in via Nizza, 27, in danno della ditta Casupra Lorenzo, ecc. ammontante che 10 quintali di carta, sacchi, reclami, per un valore approssimativo di L. 2000. A proposito di questo furto venne arrestato anche il carrettiere Lisa Maurizio di Giovanni, nato a Torino nel 1895. Il furto in danno di [illegible] Carlo, in via Ugo Foscolo angolo via Madama Cristina, e cioè 9 sacchi di noci; valore L. 2000. Furto di oggetti d'oro e 2500 in denaro in danno di Luigi Brenzini da Granmonte, borgata Gerbido. Furto allo Spaccio Municipale N. 33, in corso Spezia, dove i residenti avevano operato un foro nel muro per penetrare dalle cantine nel negozio. Sorpresi dai [illegible], dovettero prendere la fuga, asportando un meschino bottino. Furto di macchine fotografiche. Furto di calzature per lire 1700 nel negozio di Armando Beccaria. E alla ditta Arnaudi Salvatore di Giovanni, in via Tenda, 10, rubarono dei mangimi per un valore di L. 2000 circa.

Quasi tutti gli arrestati trovarono inutile negare i reati loro ascritti e si decisero di confessare. Da queste confessioni e da indagini in corso la Squadra Mobile potè trarre in arresto buona parte di coloro che formavano la rete di sicurezza intorno ai pericolosi ladri, e cioè: i proprietari della «Trattoria del Garnascio», in via Madama Cristina, 116; Bianco Dionigi fu Battista e Demaria Venturini, sua moglie; Ruscica Antonio fu Andrea, nato a Torino, di anni 29, abitante in via Nizza, 26; il proprietario della trattoria in via Madama Cristina, 105, [illegible] fu Secondo; il meccanico [illegible], abitante in via Cabrera, 21; [illegible] di Marcellino, con negozio di commestibili in via Ticomoro, 8; Stella Giovanni [illegible], esercitante in via Massena, 82; Cardona [illegible] fu Giuseppe, con negozio di commestibili in via Nizza, 101, e Francesco [illegible] fu Pietro, venditore ambulante, abitante in via Conte Verde, 17.

Rimasero irreperibili fratello e sorella Bergamasco e la [illegible] Marzocco Luigia in Rolando. Tutti costoro avevano acquistato dalla banda notevoli quantità di refurtiva. Ventitre sono gli arrestati; ma altre persone ancora andranno a raggiungerli in carcere.

Questa associazione a delinquere ebbe un mese di vita ed in così breve termine di tempo lavorò intensamente. Ma se molti sono i reati consumati, molti di più sono quelli che essi avevano in animo di commettere. Furti già discussi ed approvati dai tristi soci nelle losche riunioni a cui presenziava il famoso «Nuccio», capobanda! Vale la pena di menzionare quello progettato in danno della cassiera della libreria Rosemberg, in via Maria Vittoria, n. 18.

Il pericolo corso da una signorina

Questa signorina può dire d'averla scappata bella. I ladri si erano informati delle sue abitudini, sapevano l'ora in cui usciva dal negozio, sapevano che essa portava con sè l'importo dell'incasso fatto nella giornata, conoscevano il tram che era solita prendere, cioè il N. 2, e che si dirigeva in corso Regina Margherita, 180. Per diverse sere di seguito la pedinarono, tenendo in pugno del pepe che avevano in animo di gettarle negli occhi perchè presa dal dolore non avesse potuto opporre alcuna resistenza alla rapina. Fortunatamente per la signorina, che mai avrebbe immaginato il pericolo che correva, i ladri furono sempre disturbati dalla presenza di estranei e non poterono tradurre in atto il loro audace divisamento.

Le diverse perquisizioni operate permisero il ricupero di ingente quantità di refurtiva riconosciuta dai derubati. La scoperta della singolare banda, e soprattutto gli arresti dei suddetti esercenti, tutte persone note nel rione di S. Salvario, hanno destato molta impressione e commenti infiniti. L'opera oculata, vigile e attiva della Questura ha incontrato larga lode e segnaliamo al questore l'operato degli agenti e dei funzionari che hanno cooperato a mettere al sicuro tanti delitti della società. A proposito di questa associazione si affermerebbe che pure opera di alcuni suoi membri sia l'aggressione subita una settimana addietro dal signor Ponzano in corso Vinzaglio. Anche lui sarebbe stato per parecchie sere accuratamente pedinato: come la signorina di cui abbiamo sopra parlato, in attesa delle circostanze favorevoli ad un buon colpo, il quale però è mancato. Colla dovuta lode, incitiamo la Questura a non rallentare quest'opera di vigilanza e di epurazione così lodevolmente iniziata e resa così necessaria in questi tempi. La cittadinanza, tutelata e rassicurata nei suoi averi, sarà grata verso i modesti e talvolta non apprezzati tutori della proprietà e dell'ordine.

Il movimentato arresto d'un pregiudicato

Ieri sera a Porta Palazzo, certo Ernesto Garnerone, mentre si trovava sulla piattaforma di un tram, sentì sballottarsi tra tre o quattro passeggeri, ed ebbe l'impressione di essere come perquisito. Non si sbagliò. Dalla tasca interna era sparito il suo portafogli contenente 600 lire e contemporaneamente aveva visto sparire in un baleno, giù dalla piattaforma, un borghese che indossava una mantellina da soldato e che più degli altri lo aveva premuto. Fu pronto allora a saltargli addosso impegnando con lui una accanita colluttazione. La rabbia delle 600 lire sparite triplicò le forze al derubato, il quale, tenendo sempre stretto per il collo lo sconosciuto, seguito da una coda di persone in qualità di spettatori, lo accompagnò a Palazzo di Città e quindi, nell'ufficio di due guardie civiche, in Questura. Il borsaiuolo non aveva in tasca il portafogli che aveva, come avviene di solito, passato ai compilici. In Questura dichiarò chiamarsi Rou Enrico fu Lorenzo, contravventore alla vigilanza e probabilmente disertore. Lungo il cammino aveva tentato di commuovere il derubato offrendogli mille lire purchè lo lasciasse libero. Ma però lo sborso sarebbe avvenuto in un bar di Porta Palazzo e chissà che cosa sarebbe avvenuto di peggio!

Tre cadaveri

Ieri, verso le ore 8, il custode della Società Elettrica Piemontese, sita in via S. Sebastiano, N. 22, dette avviso che impigliato in una griglia del canale Michelotti vi era il cadavere di un uomo. Estratto il morto, questo venne identificato pel caporale [illegible] d'anni 20. Il medico municipale, dottor Ulisse, ne constatò la morte avvenuta per annegamento circa 6 giorni prima.

— Alle ore 16, in corso Vercelli, nello stabilimento di fonderia Garrone, fu rinvenuto il cadavere del [illegible] Remiddio Laurenti, di anni 49. Il dottor Beccuti, del Municipio, dichiarò che la morte era dovuta a paralisi cardiaca.

— Ed alle ore 10,30 sul corridoio delle cantine della casa N. 12 di via Giulio, venne trovato morto certo [illegible] Giuseppe, di anni 56, senza fissa dimora. Il medico municipale dichiarò il decesso avvenuto da otto giorni per paralisi cardiaca. Le tre salme vennero trasportate agli istituti del Valentino.

Alla Guardia medica

Venne medicata all'Ospedale di San Giovanni per contusioni multiple agli arti la bambina Kanneti Gioria, di anni 4. La bimba, che si trovava coi genitori sul tram di via Nizza, quando questi scesero all'altezza di corso Raffaello, fuggì ed attraversò la strada: in quel mentre sopraggiungeva la [illegible]. Dal dottor Cirio fu giudicata guaribile in dodici giorni.

— Fu ricoverato il carrettiere Falcetto Carlo di anni 25, da San Mauro Torinese che, caduto dal carro, riportò la frattura della gamba sinistra. Il dottor Cirio lo dichiarò guaribile in giorni cento.

Un colpo sconosciuto

L'operaio Francesco Galliari, di anni 27, abitante in via Barge, N. 4, mentre scendeva da un tram, si buscò un colpo alla testa da ignota mano. Dovette essere ricoverato d'urgenza all'Ospedale Martini, ove fu dichiarato guaribile in 10 giorni.

Arrestati per questua illecita

I fratelli Zenarone Giovanni e Virgilio, entrambi soldati, abitanti in corso Vercelli, N. 4, furono arrestati perchè, in divisa militare, andavano in giro negli esercizi a domandare offerte per l'acquisto di una lapide da collocare sulla tomba del loro padre.

Per la ripresa delle opere edilizie

Ieri, nel salone della Camera di Commercio convennero in assemblea rappresentanti di tutte le classi di commercianti e industriali, che hanno interesse coll'arte edilizia, convocati dalla Commissione nominata dalla Società e dall'Unione degli Ingegneri ed Architetti, dalla Federazione Edilizia e dal Collegio dei costruttori, per discutere dei mezzi più opportuni per la sollecita ripresa dei lavori edilizi. Presiedeva l'ing. comm. Bellia, il quale, dopo aver ringraziato i convenuti ed esposto lo scopo dell'adunanza diede la parola al comm. ing. Casinelli, relatore della Commissione. Alla lettura dell'interessante relazione che esamina lo stato attuale dei prezzi dei materiali da costruzione, così alti da essere proibitivi, e i provvedimenti suggeriti ed invocati dal Governo per ovviare ad una sì critica e [illegible] disoccupazione, seguì una animata discussione a cui presero parte: Tedeschi, Boella, Audisio, Gromello, Grassi ed altri. A conclusione della discussione fu votato alla unanimità il seguente ordine del giorno, che sarà presentato al sindaco Frola e al Governo:

«L'Assemblea, convocata dalla Società e dall'Unione degli Ingegneri ed Architetti di Torino, dalla Federazione industriale edilizia e dal Collegio dei costruttori del Piemonte, dopo sentita la relazione della Commissione relatrice esposta dall'ingegnere comm. Casinelli, e dopo animata discussione; considerato che i prezzi dei materiali da costruzione sono così elevati da paralizzare qualunque iniziativa pubblica e privata per la ripresa sollecita delle costruzioni edilizie, che [illegible] quando fosse assicurato alle industrie produttrici il rifornimento del carbone occorrente a 150 lire la tonnellata, il costo corrispondente delle costruzioni permetterebbe all'iniziativa privata di investire i capitali nelle costruzioni edilizie, che per ovviare alla disoccupazione urgerebbe di tutte le maestranze appartenenti delle varie categorie, le quali coll'industria edilizia hanno attinenza diretta ed indiretta è necessario che il Governo, a con esso le provincie e i municipi ed altri [illegible] senza indugio le costruzioni delle opere pubbliche e facciano speciali facilitazioni a privati che intendono costruire; invita il Governo: 1.o a requisire i materiali da costruzione, mattoni, calce, cemento, ferro, legname, e si metta a disposizione della Federazione industriale edilizia per un prezzo massimo [illegible] ai seguenti: L. 35 per migliaia di mattoni in fornace; L. 7 al q.le la calce in zolle, stazione Torino; L. 6 al q.le il cemento, stazione arrivo; L. 25 al quintale base per il ferro; L. 75 al metro cubo il legname abete e larice, travi a grossa squadratura, stazione Torino; 2.o a mettere a disposizione della Federazione industriale edilizia e di costruttori e studiosi, i forti stoks di materiali che ha acquistati il demanio [illegible] inutilizzati e soltanto di deteriorarsi e sempre con grave danno dello Stato e senza aver portato il minimo contributo alla soluzione della crisi attuale; 3.o a provvedere con disposizioni energiche per far cessare il sistema [illegible] cause prime del malessere generale [illegible]; 4.o ad esentare dalle imposte sui fabbricati per un adeguato numero di anni le nuove costruzioni che saranno iniziate o compiute nel 1921; 5.o ad abolire le restrizioni sul prezzo delle pigioni, lasciando libero lo [illegible] ed alle offerte determinate così lo stimolo a costruire; invita il Municipio a stabilire un certo numero di [illegible] delle aree fabbricabili per quei terreni che vengano costruiti entro il 1921; ed esonerare dai dazi sui materiali le costruzioni compiute entro il termine suddetto».

Note spicciole

Università Popolare. — Questa sera, alle ore 21, nel salone della Camera di Commercio, in via Ospedale, si svolgerà [illegible] il salone dell'Istituto Professionale, il prof. comm. Giovanni Vidari, rettore del nostro Ateneo, inaugurerà l'Università Popolare con una conferenza sul titolo: «La coltura Popolare e L'interesse e libero».

— **Lega Sarti e Sarte.** — Gli operai sarti e sarte a giornata e a domicilio, di tutte le categorie, sono invitati ad intervenire al grande comizio di classe, che si terrà giovedì, 6 corr., alle ore 20,30, in corso Siccardi, 12. Parleranno i compagni Bessa e Necchini sul nuovo concordato di lavoro, sulla base delle 8 ore, ed inviti alle rispettive Leghe.

— **I salariati comunali** addetti alle officine di via Garigliano, quelli delle officine di corso Regina Margherita, i marchettisti e fuochisti del mattatoio sono convocati in assemblea per lunedì, 3 corrente, alle ore 21, nei locali federali.

— **Il Sindacato tecnici** delle industrie metallurgiche e chimiche è convocato in assemblea per la sera di lunedì, 3 corr., alle ore 21, alla Camera del Lavoro, per discutere il Memoriale.

— **I maestri di scuola elementare serale** sono convocati per le ore 17,30 di lunedì, 3 corr., nei locali della Scuola di perfezionamento, via Doglio, 25, per comunicazioni.

Lega lavoranti barbieri. — Oggi, lunedì, alle ore 15, Comizio di tutti i lavoranti barbieri alla Camera del Lavoro. Parlerà il consigliere comunale ingegnere Rebelli.

Stato Civile di Torino

2 marzo 1919.

NASCITE: 5: dei maschi 2, femmine 3.

MATRIMONI: Anselmino Giacomo con Rocco Paolina — Ardizzo Roberto con Carpo Margherita — Amateo Giacomo con Santero Teresa — Bataro Antonio con Mosera Maria — Bussolino Vincenzo con Lattes Guilia — C'ampanale Alfredo con Capale Margherita — Caprìa Pietro con Andreone Francesca — Floriani Cipriano con Frizerio Maria — Giaudi Giacomo con Actis-Ivana Ferdinanda — Marchetti Adalgio con Musso Maria — Miglietti Aldo con Ghiro Giuseppina — Palumbo Domenico con Porbèn Antonia — Tamagnone Giacomo con Gaida Anna — Tovello Cesare con Rossetto Anna — Vicario Pietro con Boccalli Teresa — Vigo Giuseppe con Molla Giacinta — Brezza Luigi con Tosolini Maria.

MORTI: Musso Teresa fu Ferrando, d'anni 23, di Torino, nessuna, via S. Donato, 41 — Cogno Lucia ved. Mautino, id. 77, di Morene, agiata, corso Regina Margherita, 103 — Cavalleris Maria fu Giuseppe, id. 55, di Torino, sarta, via Boucheron, 8 — Disandri Luigi fu Giovanni, id. 61, di Vercelli, manovale, via Frejus, 6 — Lizier Carlo fu Valentino, id. 66, di Venezia, pensionato, via S. Chiara, 34 — Airasca Anna fu Michele, id. 78, di Barge, casalinga, corso Siccardi, 6 — Rocco Clotilde ved. De Alexandris, id. 55, di Mota d'Asti, casalinga, via Carlo Alberto, 15 — Bonzaglia Dolores di Giuseppe, id. 6, di Modena, scolara, via Exilles, 31 — Vajra Angela ved. Cisotti, id. 69, di S. Damiano d'Asti, casalinga, corso Regina Margherita, 68 — Lancia Giuseppe fu Vincenzo, id. 80, di Fobello, agiato, corso Vittorio Emanuele, 115 — Vietti Maria vedova Perello, id. 81, di Chieri, lavandaia, via Principe Tommaso, 33 — Bussato Arnaldo di Giacinto, id. 20, di Novara, studente — Mela Michele fu Giuseppe, id. 35, di Carignano, manovale — Cesarini Andrea fu Domenico, id. 30, di Carmela, soldato — Bocchietti Giuseppe fu Clemente, id. 20, di Torino, verniciatore — Rossa Margherita fu Giovanni, id. 61, di Velate Milanese, casalinga — Palla Anna n. Barello, id. 77, di Torino, casalinga — Casalegno G. Battista di Giovanni, id. 30, di Trofarello, soldato — Allais Michele fu Luigi, id. 56, di Cozzo, muratore — Maragliano Giuseppe, di Cossato, id. 29, di Massafo, soldato — Jackier Herman, id. 27, di Galizia, soldato — Montatto Aventino fu Giuseppe, id. 71, di Torino, tipografo — Calvoretto Maria di Angelo, id. 41, di Giaglione, tessitrice — Uliana Maria fu Giovanni, id. 18, di Pomparolo, casalinga — Delfilippo Vittoria n. Caprono, id. 78, di Vernengo, casalinga — Marangoni Angela ved. Mazzocchi, id. 83, di Villanova d'Ardenghi, agiata.

Residenti in Torino 22, dei quali 4 minori d'anni sei. Non residenti in Torino 16. Totale generale trentasei, di cui a domicilio 11; negli ospedali, militari, ecc., 18.

LA MEDIA DEI CONSOLIDATI

Roma, 1. — Media consolidati negoziati il giorno 1.o corrente: Consolidati 3,50% L. 81,40; Consolidato 5% L. 87,40.

IL PREZZO DELL'ORO

Roma, 2, notte.

Il Ministero per l'Industria, Commercio e Lavoro ed il Ministero del Tesoro, comunicano: «Corso ufficiale dell'oro agli effetti dell'articolo 39 del Codice di commercio e dell'articolo 1 del decreto luogotenenziale 28 febbraio 1916, N. 221, determinato il giorno 1.o marzo 1919 da valere dal giorno 3 al giorno 9 marzo 1919, L. 126,18».

BORSA DI LONDRA

Londra, 1. — Borsa chiusa. — Cheque su Italia 30,37, 30,37,5 — Argento in verghe 47 3/4.

Amsterdam, 1. — Cambio su Berlino 33,25.

Madrid, 1. — Cambio su Parigi 89,50.

MERCATI

BESTIAME

Alessandria, 21. — Carne di bue al Kg. da L. 7 a 7,50 — Montoni 5 a 6 — Agnelle 6 a 7 — Cavallo 4 a 5.

CEREALI

Alessandria, 21. — Segala al quintale al frumentato L. 30 — Avena, idem, L. 36.

FARINA, PANE, PASTA, RISO

Alessandria, 21. — Farina tipo unico, a L. 0,60 al chilogrammo. Farina granturco, a L. 0,60 al chilog. — Pane tipo unico, a L. 0,65 al chilogr. — Paste 2.a qualità (Gotovi), a L. 1,05 al chilogrammo.

FRUTTA E VERDURA

Alessandria, 21. — Patate, al Mg. da L. 7 a 8 — Cipolle 5 a 8 — Spinacci 12 a 13 — Rape 2 a 3 — Cavoli, alla dozzina, 3 a 5 — Cavolfiori, al Mg. 8 a 10 — Carote 3 a 4 — Castagne secche 14 a 15 — Mele 20 a 40 — Pere 30 a 40 — Fichi secchi 20 a 30 — Noci 20 a 30.

POLLAME, UOVA E BURRO

Alessandria, 21. — Latte al Kg. L. 0 — Burro al chilogramma da L. 7,60 a 9 — Latte al litro, L. 0,70 — Olio d'oliva, 1.a qualità, al quint. da L. 550 a 650; in 2.a qualità, da L. 450 a 475 — Uova fresche, alla dozzina, da L. 3,60 a 4.

Barro, 21. — Pollame, varie specie e qualità, per capo, da L. 3 a 3,75 — Uova, alla dozzina, da 3 a 3,25, L. 4 a 4,50.

VINO

Alessandria, 24. — Vino rosso, 1.a qualità, in città da L. 150 a 170 all'ettolitro; 2.a qualità, da L. 125 a 135 — Vino rosso, 1.a qualità al territorio, da L. 140 a 160; 2.a qualità da L. 120 a 125.

Carru, 27. — Vino Dolcetto all'ettol. L. 180 a 200.

INFORMAZIONI SERICHE

Roma, 2, notte.

Il Ministero per l'Industria, Commercio e Lavoro comunica: «Il corrispondente serico del Ministero a New York telegrafa in data 25 febbraio: Seta calma, filatura a venti scudi; situazione indecisa».

Gli spettacoli d'oggi

CHIARELLA (Stagione lirica). — Riposo.

CARIGNANO (Comp. Ruggero Ruggeri). — Ore 21: «Le marionette», commedia di Wolff.

ALFIERI — (Comp. Galli-Guasti-Bracci). — Ore 21: «Scompartimento signore sole», commedia di Hennequin e Mitchell.

SCRIBE (Compagnia del comm. Zago). — Ore 21: «I quattro rusteghi», comm. di Carlo Goldoni.

ROSSINI (Compagnia Testa Bonelli). — Ore 21: «I doi nodi», commedia di Lionello Fiorini.

GIANDUJA (Marionette Torinesi Fratelli Lupi). — Ore 20,30: «N'assiona al Kaiser», rivista.

MAFFEI — Grandi spettacoli di Varietà.

ROMANO (Tel. 14-50) — Varietà di prim'ordine.

CINEMA ALPI — «Resurrezione», dramma di L. Tolstoi. Interpreti: M. Jacobini, A. Habay.

RIST. MILANO - Thea Rossi ore 16-18,30 - Concerto.

LA TEMPERATURA

La Stazione termometrica Bardelli ci comunica:
Temperatura massima del giorno 1 +7,6
Temperatura min. della notte dal 1 al 2 —1,2

Bollettino Meteorico

STAZIONI ITALIANE	Temperatura nelle 24 ore massima	Temperatura nelle 24 ore minima	Stato	STAZIONI ESTERE	Temperatura mass.	Temperatura min.
Genova	9.6	6.0	coperto	Vallona	—	—
Milano	15.8	1.0	nebbioso	Amburgo	—	—
Venezia	11.6	3.0	sereno	Vienna	—	—
Torino	—	—	—	Parigi	—	—
Bologna	8.8	4.0	1/4 cop.	Madrid	—	—
Ancona	6.0	3.6	»	Salonicco	—	—
Livorno	—	—	—	Alessandria	22.0	12.0
Firenze	16.8	1.8	sereno	Vitta	—	—
Roma	12.0	4.0	»	Malta	15.0	12.6
Taranto	14.0	8.0	coperto	Ginevra	—	—
Napoli	11.0	9.0	3/4 cop.	Tunisi	—	—
Palermo	14.0	8.0	1/4 cop.	Costantin.	—	—
Siracusa	18.0	10.0	1/4 cop.	Atene	—	—
Cagliari	—	—	—	Sofia	—	—
Tripoli (medial.)	—	14.0	1/4 cop.			

Ponzo Giovanni, gerente.

Torino 1919 — Tip. FRASSATI & C.